

1975
2015



il ponte

40 anni

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 12 - euro 0,50
Sabato 28 Marzo 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornali - Fiume - Pubblicità
per la grande distribuzione.

Edizione di: **REVISTE - MAGAZINE**
PERIODICI - QUOTIDIANI

Indirizzo: **INTERNATIONAL PRINTING Srl**
Via **ARCA** 100
Tel. **0825/610243**
Fax **0825/610244**
Indirizzo email: info@internationalprinting.it

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden

POLITICA

PAG 5



IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN CAMPANIA

Le testimonianze di alcuni giovani irpini presenti all'arrivo del Papa a Napoli



PAG. 4

IX FESTA DEI NUBENDI

Il Vescovo Francesco Marino alla Chiesa Santissima Trinità dei Poveri



PAG. 8

PREMIO

"GOCCIA BLU"

L'evento organizzato dall'Alto Calore per la Giornata Mondiale dell'Acqua

PAG. 12

FISCO

PAG 11



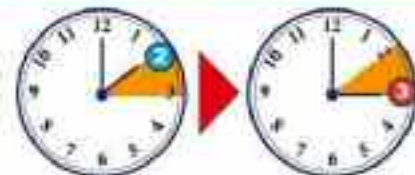
"MILLEPROROGHE"

MEDICINA

PAG 7



**LANCETTE AVANTI:
TORNA L'ORA LEGALE**



DOMENICA DELLE PALME



pag. 3

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039



Diocesi di Avellino

CHIESA CATTEDRALE DI AVELLINO

Parrocchia di Maria SS. Assunta in cielo



SETTIMANA SANTA e SANTA PASQUA DI RESURREZIONE 2015

Lasciamo che lo stupore gioioso della Domenica di Pasqua si irradi nei pensieri, negli sguardi, negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole. Chi fa questa esperienza diventa capace di portare un "raggio" della luce del Risorto nelle diverse situazioni: in quelle felici, rendendole più belle e preservandole dall'egoismo; in quelle dolorose, portando serenità e speranza.

Franciscus

2 APRILE • GIOVEDÌ SANTO

ore 18.30 SANTA MESSA *in coena Domini*
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
ore 19.30 ADORAZIONE EUCARISTICA
animata dai ragazzi del catechismo
ore 21.00 ADORAZIONE comunitaria
la chiesa resta aperta tutta la sera

3 APRILE • VENERDÌ SANTO

ore 17.00 AZIONE LITURGICA *in Passione Domini*
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
ore 18.30 VIA CRUCIS cittadina
animata dalla consulta delle Aggregazioni Laicali, con
il seguente percorso: Duomo - Rampa S. Modestino -
Via S. Francesco Saverio (Chiesa di s. Rita) - Via M.
Del Gaizo - Via L. Amabile - via C. Del Balzo - via F.
Guarini - via C. Colombo - Ospedale Civile - viale
Italia - corso V. Emanuele II - piazza Libertà - via G.
Nappi - piazza Amendola - Duomo.

29 MARZO • DOMENICA DELLE PALME

Ss. Messe ore 8.00 - 12.00 - 18.30
ore 10.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
*(con partenza dalla Chiesa di San Francesco Saverio
e processione con le palme verso il Duomo)*

30 MARZO • LUNEDÌ SANTO

31 MARZO • MARTEDÌ SANTO

ore 17.00 CONFESSIONI
ore 18.30 SANTA MESSA

1 APRILE • MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.30 SANTA MESSA CRISMALE
presieduta da S. Ecc. il Vescovo e concelebrata
da tutto il clero diocesano

4 APRILE • SABATO SANTO

ore 22.30 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
presieduta da S. Ecc. il Vescovo

5 APRILE • PASQUA DI RESURREZIONE

Ss. Messe ore 8.00 - 12.00 - 18.30
ore 10.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S. Ecc. il Vescovo

DOMENICA DELLE PALME

In questo giorno la Chiesa ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme osannato dalla folla che lo salutava agitando rami di palma (cfr. Gv 12,12-15). La folla, radunata dalle voci dell'arrivo di Gesù, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente gli rendevano onore.



Domenica delle Palme

Nel calendario liturgico cattolico la Domenica delle Palme è celebrata la domenica precedente alla festività della Pasqua. Con essa ha inizio la settimana Santa ma non termina la Quaresima, che finirà solo con la celebrazione dell'ora nona del Giovedì Santo, giorno in cui, con la celebrazione vespertina si darà inizio al Sacro Triduo Pasquale.

Nella forma ordinaria del rito romano essa è detta anche Domenica De Passione Domini (della Passione del Si-

gnore). Nella forma straordinaria la Domenica di Passione si celebra una settimana prima, perciò la Domenica delle Palme è detta anche Seconda Domenica di Passione.

Questa festività è osservata non solo dai Cattolici, ma anche dagli Ortodossi e dai Protestanti.

In questo giorno la Chiesa ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme in sella ad un asino, osannato dalla folla che lo salutava agitando rami di palma (cfr. Gv 12,12-15). La folla, radunata dalle voci dell'arrivo di

Gesù, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente gli rendevano onore.

Celebrazione liturgica

In ricordo di questo, la liturgia della Domenica delle Palme, si svolge iniziando da un luogo al di fuori della chiesa dove si radunano i fedeli e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma che sono portati dai fedeli,

quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa. Qui giunti, continua la celebrazione della Messa con la lunga lettura della Passione di Gesù. Il racconto della Passione viene letto da tre persone che rivestono la parte di Cristo (letta dal sacerdote), dello storico e del popolo o turba. In questa Domenica il sacerdote, al contrario di tutte le altre di Quaresima (tranne la quarta in cui può indossare paramenti rosa), è vestito di rosso.

Tradizioni

Generalmente i fedeli portano a casa i rametti di ulivo e di palma benedetti, per conservarli quali simbolo di pace, scambiandone parte con parenti ed amici. In alcune regioni, si usa che il capofamiglia utilizzi un rametto, intinto nell'acqua benedetta durante la veglia pasquale, per benedire la tavola imbandita nel giorno di Pasqua. In molte zone d'Italia, con le foglie di palma intrecciate vengono realizzate piccole e grandi confezioni addobbate (come i parmureli di Bordighera e Sanremo in Liguria), che vengono regalate o scambiate fra i fedeli in segno di pace.

Nel Vangelo di Giovanni: 12,12-15, si narra che la popolazione abbia usato solo rami di palma che, a detta di molti commentari, sono simbolo di trionfo, acclamazione e regalità. Sembra che i rami di ulivo siano stati introdotti nella tradizione popolare, a causa della scarsità di piante di palma presenti, specialmente in Italia. Ad

ogni modo un'antica antifona gregoriana canta: «Pueri Hebraeorum portantes ramos olivarum obviaverunt Domino» ("Giovani ebrei andarono incontro al Signore portando rami d'ulivo").

Nelle zone in cui non cresce l'ulivo (come l'Europa settentrionale), i rametti sono sostituiti da fiori e foglie intrecciate.

Cenni storici

Si hanno notizie della benedizione delle palme a partire dal VII secolo in concomitanza con la crescente importanza data alla processione. Questa è testimoniata a Gerusalemme dalla fine del IV secolo e quasi subito fu introdotta nella liturgia della Siria e dell'Egitto.

In Occidente questa domenica era riservata a cerimonie prebattesimali, infatti, il battesimo era amministrato a Pasqua; e all'inizio solenne della Settimana Santa, quindi benedizione e processione delle palme entrarono in uso molto più tardi: dapprima in Gallia (secolo VII-VIII) dove Teodulfo d'Orléans compose l'inno "Gloria, laus et honor" e poi a Roma dalla fine dell'XI secolo.

Vittorio Della Sala

Dal 1985, nella Domenica delle Palme i cattolici celebrano anche la "Giornata Mondiale della Gioventù".

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA



Durante la Settimana Santa, cioè nel periodo che va dalla Domenica delle Palme al Sabato Santo, la Chiesa Cattolica celebra gli eventi di fede correlati alla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Lunedì, Martedì, Mercoledì

Il Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo la Chiesa contempla in particolare il tradimento di Giuda per trenta denari. La prima lettura della Messa presenta i primi tre canti del Servo del Signore che si trovano nel Libro del profeta Isaia (42,1-9; 49,1-6; 50,4-11).

Giovedì

Durante la mattina del Giovedì, si celebra una sola Messa nella Chiesa cattedrale di ogni diocesi (detta Messa del Crisma) durante la quale vengono consacrati gli Olii santi (il Crisma, l'Olio dei Catecumeni e l'Olio degli Infermi) usati nel corso dell'anno per celebrare i sacramenti. Dopo l'omelia, i presbiteri rinnovano le promesse fatte al momento della loro ordinazione. Nelle parrocchie non si celebra l'Eucarestia.

La sera del Giovedì Santo si celebra la Messa in Cena Domini, nella quale si ricorda l'Ultima Cena di Gesù, l'isti-

tuzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale, e si ripete il gesto simbolico della lavanda dei piedi effettuato da Cristo nell'Ultima Cena. Alla fine della Messa gli altari restano senza ornamenti, le croci velate e le campane silenziose.

Venerdì

La celebrazione della Passione viene divisa in tre fasi:

La Liturgia della Parola, con la lettura del quarto canto del Servo del Signore di Isaia (52,13-53,12), dell'Inno cristologico della lettera ai Filippesi (2,6-11) e della Passione secondo Giovanni; viene scoperta la croce, durante la parte della cerimonia che sostituisce l'adorazione della croce alla liturgia eucaristica. È tradizione del Venerdì Santo anche celebrare la Via Crucis, praticare il digiuno ecclesiastico e astenersi dalle carni come forma di partecipazione alla Passione e Morte del Signore.

Sabato

Durante il Sabato Santo la comunione viene portata solamente ai malati in punto di morte. Viene invece celebrata la Liturgia delle Ore, la pre-

ghiera ufficiale della Chiesa Cattolica. Consiste nel canto di salmi, cantici e inni, con l'aggiunta di preghiere e letture dalla Sacra Scrittura. Essa rappresenta la partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù Cristo che incessantemente prega e loda il Padre.

Nella notte si celebra la solenne Veglia Pasquale, la celebrazione più importante di tutto l'Anno Liturgico. Al fuoco nuovo si accende il cero pasquale, che viene portato in processione, durante la quale si proclama la luce di Cristo e si accendono le candele dei fedeli. All'arrivo al presbiterio il cero è incen-

sato e si proclama l'Annuncio Pasquale.

Dopo il canto solenne del Gloria (che non viene recitato durante la Quaresima), l'Epistola proclama la vita nuova in Cristo risorto, e nel Vangelo si legge il racconto dell'apparizione degli angeli alle donne la mattina di Pasqua.

Segue la liturgia battesimale, nella quale tutti i fedeli rinnovano le promesse del proprio battesimo, e vengono battezzati, se presenti, i catecumeni che si sono preparati al sacramento.

Luigia Meriano



IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN CAMPANIA

Abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni giovani fedeli irpini presenti all'arrivo del Papa a Napoli

Riuscire a vedere il Papa passare a pochi passi da me mi ha emozionata tantissimo, è difficile anche trovare le parole per descrivere quei momenti e anche se il passaggio è durato pochi secondi ha lasciato in me molti ricordi, la sua benedizione e il suo sorriso sono immagini che porterò sempre nel cuore. **(Elena Marrano)**

Vedere il Papa, per la prima volta, è stata un'esperienza fantastica, da ripetere. Un'esperienza di gioia, di allegria, di spensieratezza ma anche un'esperienza un po' stancante. Andare a Napoli, per salutare il Papa, mi ha rallegrato il cuore, mi ha fatto distrarre, mi ha fatto crescere spiritualmente. Questo evento mi ha ricordato la parola "speranza", speranza per un lavoro, per una famiglia, per la società, per il futuro di noi giovani. Non dimenticherò mai quella giornata anche grazie all'ottima compagnia. **(Francesca Tartaro)**

Sabato ci siamo recati a Napoli con la speranza di incontrare Papa Francesco, abbiamo attraversato la città per poterlo vedere anche solo un momento prima lungo Via Foria, dove lo abbiamo visto e salutato mentre lui ci benediceva, poi nei Tribunali per un passaggio davanti al Duomo, sul Rettifilo per incontrarlo nuovamente, Piazza Plebiscito dopo la Messa, lungo Via Caracciolo. Il nostro era un pellegrinaggio, come quello che ogni giorno viviamo nella nostra vita, camminavamo e scoprivamo la bellezza della condivisione, della comunione, sentivamo la fatica ma il desiderio di ascoltare le parole di Papa Francesco, parole che parlavano di Gesù, ci spingeva a proseguire. I suoi insegnamenti ci hanno risollevato lo spirito, hanno fatto ardere il nostro cuore e ravvivato la nostra fede. Incontrarlo, anche se solo per un breve istante, con il suo sorriso che mai si è spento durante tutta la faticosa giornata, è stato un regalo che ci ha ripagato della stanchezza e dell'attesa. Grazie Papa Francesco **(Antonella Festa)**

Prendere parte alla Messa in Piazza Plebiscito celebrata da Papa Francesco lo scorso 21 marzo è stata un'emozione unica che difficilmente riuscirò a dimenticare. La sua presenza è stata molto significativa ed altamente apprezzata dall'intera città partenopea e le sue parole, a volte aspre e a volte dolci, hanno saputo donare quella speranza ormai svanita in un tempo dominato dalla corruzione e dalle malvagità dell'essere umano. "Che la Grazia della Resurrezione sia accolta da tutti voi: che Napoli sia piena della speranza di Cristo. Non lasciatevi rubare la speranza". Queste le parole del Pontefice durante un'omelia straordinaria, abbracciata e condivisa da un bagno di fedeli presenti alla celebrazione eucaristica. **(Roberta Manzo)**

Giornata stupenda, è stato bello incontrare Papa Francesco con la sua umanità nella nostra Campania, una giornata indimenticabile all'insegna della Fede e della Speranza. **(Mariano Nigro)**



"CORRUZIONE E MAFIA, FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA" DON CIOTTI (LIBERA),

"Corruzione e mafia sono due facce della stessa medaglia". Lo ha affermato a Bologna don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, in occasione delle iniziative per la XX Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Il sacerdote ha chiesto una maggiore mobilitazione, di "fare uno scatto" contro le mafie, perché "o la giornata incide, oppure continueremo a ripeterci all'infinito". Alla politica è chiesto di fare la sua parte, ma tutto il Paese è chiamato ad "avere consapevolezza di questi problemi" e operare "un'assunzione di responsabilità". Lottare contro la mafia significa, infatti, -ha affermato don Ciotti-contrastare ogni malaffare: "corruzione, autoriciclaggio, falso in bilancio". "Contro la corruzione - ha aggiunto - servono leggi radicali e trasparenti, non sottili compromessi".

#VENTILIBERI FESTEGGIATO ANCHE AD AVELLINO

Il taglio della torta anche in Irpinia per festeggiare i 20 anni dell'Associazione antimafia



Mercoledì 25 marzo, nella sede di Libera ad Avellino, presso la bottega Equosolidale Equomondo in Via Episcopio, tutto il coordinamento, i presidi, le Associazioni e gli iscritti hanno festeggiato i #ventiliberi, 20 candeline sulla torta che simbolicamente rappresentano i venti anni dalla nascita della più grande associazione antimafia italiana.

Era infatti il 1995 quando una serie di associazioni che avevano raccolto oltre un milione di firme per chiedere il riutilizzo sociale dei beni confiscati decisero di dar vita a un'associazione nazionale che si impegnasse nella promozione dell'antimafia sociale e dei diritti.

In questi venti anni il Paese è mutato ma l'azione di Libera ha saputo aggiornarsi e trasformarsi e ha portato sui territori non solo la lotta alla criminalità organizzata ma anche la promozione di un futuro senza le mafie costruito sulla speranza e sull'impegno.

Parrocchia Sant'Alfonso Maria de' Liguori - Avellino

AVVISO

29 Marzo Domenica delle Palme: - inizio Settimana Santa

Alle ore 11,30: benedizione delle Palme presso il Sagrato dell'Antica e suggestiva Chiesa dei Liguorini in Contrada Palombi.

Seguirà la processione presso la Chiesa Parrocchiale e la Santa Messa

Via Crucis a Pietrelcina



Sabato 21 marzo si è svolta una Via Crucis a Pietrelcina (BN), paese natale di San Pio da Pietrelcina.

Dalla nostra Diocesi sono partiti due pullman pieni di fedeli delle Parrocchie di Sant'Ippolito Martire di Atripalda e di San Ciro Martire di Avellino; un altro gruppo di fedeli proveniva dalla Chiesa di San Michele Arcangelo di Contrada Bagnoli, facente parte sempre della Parrocchia di San Ciro Martire.

Hanno accompagnato i due gruppi parrocchiali Padre Catalin e don Enzo De Stefano, rispettivamente della Parrocchia di San Ciro e di Sant'Ippolito.

UNA NUOVA GENERAZIONE FANTASMA

“LA POLITICA PAGANA”



Michele Criscuoli

La lettera alla “politica pagana” del dott. Francesco Varricchio merita almeno una risposta. In verità, il nostro giovane amico sembra chiedere alla politica non una precisa risposta su questioni di notevole importanza: il ruolo dei cattolici in politica; la fine dell'unità politica dei cattolici; la crisi dei partiti e della politica.

Poiché non sono un politico, né mi identifico in alcun partito, proverò a riflettere su alcune delle questioni che Francesco propone, senza avere la presunzione della verità ma solo con la speranza di favorire il dibattito.

Vorrei, tuttavia, fare una premessa: **Varricchio rappresenta l'emblema di quella “generazione fantasma” di cui Egli ed altri due giovani del Forum cittadino (Stefano Vetrano e Stefano Luongo) parlarono alla conferenza stampa di presentazione del progetto “Centoidee”.**

Se ben ricordo, si tratta di quei giovani tra i 20 ed i 30 anni, che sono, di fatto, “scomparsi” dalle strade della nostra città: alcuni, perché trasferiti altrove per motivi di studio (quanto ci sarebbe da dire sulla “perdita di cultura, di idee e di intelligenze” che la nostra provincia ha subito per la mancanza di una Università); altri, emigranti di lusso (laureati, con lode, master e/o dottorato) in giro per l'Italia, per l'Europa o per il mondo, alla ricerca di quelle soddisfazioni lavorative che nessuno è stato in grado di garantire loro nelle comunità di appartenenza! Francesco (che ha conseguito da poco una laurea magistrale) è uno dei pochi ancora in giro. Francamente non so se definirlo “fortunato” o “condannato”: anche perché è presto per parlare delle sue scelte definitive. Certo, conoscendo la

politica “pagana”: quella che ha dimostrato di essere al servizio di un unico padrone; quella che ha “tradito” gli ideali ed i valori cui pure si diceva ispirata ed i maestri che avrebbe voluto imitare.

Credo che da questi politici il buon Francesco abbia poco da attendere: salvo la riproposizione di una disponibilità personale a ripetere le stesse cose sulle quali sono stati, nel tempo, i migliori interpreti! Per fortuna, il nostro giovane amico sembra abbastanza vaccinato, per farsi imbrigliare dalle lusinghe di chi si muove come i gamberi: con lo sguardo volto ad un passato che non potrà più tornare.

Tra le cose belle che Francesco ha scritto c'è l'apprezzamento per il metodo di partecipazione democratica che abbiamo provato a mettere in campo con la proposta di “centoidee per la città”. Voglio augurarmi, perciò, che nel prossimo futuro, egli possa dare un contributo importante alla crescita ed al successo dell'iniziativa, con quei suggerimenti che già ha cominciato ad offrire sul sito www.portaleidee.it: idee e proposte che proprio perché provengono da un giovane lasciano sperare in un futuro migliore per quella generazione fantasma (ove, finalmente, decidessero di “riprendersi il futuro”)! **Il messaggio più bello che voglio cogliere nella sua lettera sta proprio nella rinnovata voglia di partecipazione e di impegno politico: “con passione e non con fissazione”, con lo spirito dell’“attivista” e non del carriero; con il sogno di essere tra i promotori di una nuova generazione di politici cattolici!**

Quanto alle scelte da fare, spero di non sbagliare suggerendo due cose apparentemente contrastanti: da un lato, rafforzare le proprie convinzioni politiche, scegliendo, di volta in volta, le



sua “curiosità” per la “vita buona” sono sicuro che saprà prendere le migliori decisioni: senza scorciatoie, animato, com'è, da quei sani principi che emergono dalla sua riflessione.

A proposito di “risposte” credo che la prima, più importante, risposta a Francesco la dovrebbero dare quei politici che hanno ridotto la nostra provincia nello stato comatoso che ben conosciamo! **Essi dovrebbero, prima di tutto, “chiedere scusa” proprio a quella generazione fantasma: per le scelte fatte; per la classe dirigente lasciata in eredità; infine, per il “furto di speranza” (in danno proprio di quei giovani), cui essi hanno contribuito, in maniera decisiva, per il ruolo svolto nel Paese e nelle Istituzioni e nel governo delle nostre comunità !**

La loro responsabilità, poi, è aggravata dall’“abuso” che essi hanno fatto dell'aggettivo “cattolico” usato per qualificare la loro presenza politica! Che fine ha fatto lo spirito di servizio? Come hanno dimostrato il loro personale distacco dal potere? Quali scelte possono vantare che non fossero finalizzate alla crescita del proprio prestigio personale ed in funzione delle loro carriere?

Bene ha fatto, Francesco, a rivolgersi alla

persone ed i partiti che, meglio degli altri, interpretano il pensiero sociale cristiano (evitando di farsi “catturare” dagli specchietti per le allodole pronti ad essere usati dai soliti “abusivi”); dall'altro, riscoprire il valore di un importante insegnamento (che voglio, ancora una volta, riproporre) di Papa Bergoglio: **“il tempo è superiore allo spazio”!**

In altre parole, bene faranno, Francesco ed i cattolici della sua generazione, **ad occupare tutti gli spazi che si dovessero aprire nella società e nelle Istituzioni** per testimoniare la loro coerenza con i valori ed i principi che stanno formando le loro coscienze.

Nello stesso tempo, **dovranno porre la massima cura a tutte le attività di formazione e di crescita etica e culturale che, come dice il Santo Padre, possano innescare processi nuovi e diversi rispetto al recente passato affidati, anche, a nuovi, coraggiosi, protagonisti della vita politica e finalizzati alla costruzione di quella Città dell'Uomo per la quale la nostra fede dovrebbe vederci impegnati con fiducia e con coerenza!**

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

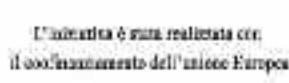
Sprecata 15 milioni di euro: all’Albergo dei Poveri di Napoli ascensori, teatro ed uffici fantasma



L’Albergo dei Poveri di Napoli, chiamato anche Palazzo Fuga, perché ad iniziare i lavori fu il famoso architetto nel 1749 su ordine di Carlo III, la più grande “residenza” sociale d'Europa, centomila metri quadrati, che fu destinata all'accoglienza dei poveri che provenivano da tutto il regno. **L’ottanta per cento del palazzo e in totale abbandono da decenni**, Prima del terremoto del 1980 nell'Albergo lavoravano oltre tre mila persone. C'erano una lavanderia, delle botteghe artigiane, laboratori, opifici ed un'officina per la messa a punto delle canne da fucile. Nel tempo sono stati fatti diversi progetti. Solo nel 1999 cominciarono i primi restauri nella parte centrale. La gara fu aggiudicata nel 2009 per un importo complessivo di 15 milioni di euro. Il Comune voleva fare dell'Albergo un'altra scuola di formazione. Solo per l'appalto delle suppellettili **l'importo complessivo ammontava a due milioni 783 mila euro**, tutto compreso, per l'allestimento completo dei servizi e forniture di arredi, impianti e attrezzature, aule, uffici, sala conferenze e biblioteca. Nella relazione allegata al progetto si è data una notevole rilevanza alla realizzazione degli effetti luce. “Per la nuova sede dell'Istituto di Studi - si legge - per la Direzione e Gestione d'Impresa si è posta molta attenzione alla luce. “Le volte a botte, a crociera, a padiglione, presenti nei vari ambienti, i rapporti dimensionali fra la superficie dell'ambiente e l'altezza degli stessi, le sequenze ritmiche dei vani di porta, degli infissi, dei corridoi voltati, riproducono l'atmosfera grandiosa e singolare di questo edificio settecentesco. Tutti gli ambienti e la scala principale sono stati illuminati da lampade a scarica del tipo a ioduri metallici e da lampade fluorescenti che garantiscono una notevole dilatazione dei tempi di manutenzione”.

Entrando nell'edificio si nota subito **che manca la luce elettrica. L'unica cosa certa è che sono stati spesi 15 milioni di euro (pari a 30 miliardi delle vecchie lire) per arredare una struttura fantasma e abbandonata, dove gli arredi ammufliscono e le strutture arrugginiscono.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



“IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE”

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agenti: ASE AVELLINO | CIP AVELLINO | CIP AVELLINO | CIP AVELLINO | CIP AVELLINO | Destina
La Casa nella Rocca | Officina sociale | Scuole per tutti | Comitati di Area del Sebino | Comitati di Castel Bolognese
Comitato di San Antonio Romano | Comitato di Torino | Comitati di Valcamonica

POR - CAMPANIA FSE 2007-2013 Area di Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere
“IN-FORMARE per la Conciliazione”

"IL DIVORZIO BREVE SANCISCE IL MATRIMONIO BENE DI CONSUMO"

Vera Negri Zamagni, docente all'Università di Bologna: "Produrrà un'ulteriore precarizzazione della vita, con rapporti in continua costruzione e disfacimento, senza possibilità d'investire". La valutazione sullo stralcio della norma che prevedeva il cosiddetto "divorzio immediato" senza separazione: "Temo che questa sia una tappa intermedia e che presto verrà riproposto"



Vera Negri Zamagni

Con il divorzio il matrimonio non è più un investimento "BENE DI CONSUMO"

L'introduzione nel nostro ordinamento del "divorzio breve" rappresenta "l'esplicitazione del fatto che il matrimonio non è più un investimento di vita", bensì "un bene di consumo, da liberarsene nel più breve tempo possibile quando non piace più". Lo afferma, in un'intervista al Sir Vera Negri Zamagni, docente all'Università di Bologna, dove è pure direttore della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. "Nella crisi matrimoniale - aggiunge - non c'è più un problema da affrontare, ma un diritto da esercitare". Ad avviso della docente, "ci stiamo dirigendo verso una diversa concezione del matrimonio e della famiglia. Quest'ultima, da sempre, è il luogo tipico per la costruzione delle persone: non solo i figli che crescono sull'esempio dei genitori, ma anche gli stessi coniugi, che dal reciproco confronto escono uomini e donne 'migliori'. Ora, invece, se al primo litigio si divorzia non c'è più quell'investimento nel miglioramento della qualità delle persone". Negri Zamagni è convinta che la riduzione dei



tempi per divorziare tolga "valore nell'opinione pubblica a quel legame e alla fine la gente viene portata a credere davvero che il matrimonio non sia niente più di un bene di consumo". E se, per ora, non si avrà il divorzio "immediato", senza passare dalla separazione, "temo che questa - osserva - sia una tappa intermedia e che presto il 'divorzio immediato' verrà riproposto".

Via libera dal Senato al "divorzio breve". Dopo il nuovo sì della Camera dei deputati (necessario perché Palazzo Madama ha apportato delle modifiche tecniche al testo), il divorzio potrà essere chiesto trascorsi sei mesi dalla separazione in caso di accordo consensuale, un anno se si sarà fatto ricorso al giudice. È stata invece stralciata la norma che prevedeva il cosiddetto "divorzio immediato", senza nemmeno passare dalla separazione. "Il divorzio, da eccezione che era, sta diventando la norma", commenta Vera Negri Zamagni, docente all'Università di Bologna, dove è pure direttore della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico.

Che cosa significa l'introduzione nel nostro ordinamento del "divorzio breve"?

"Rappresenta l'esplicitazione del fatto che il matrimonio non è più un investimento di vita, bensì viene pensato come un bene di consumo, da liberarsene nel più breve tempo possibile quando non piace più. Tutto ciò che impedisce la rapidità nell'acquistare e nell'eliminare il bene di consumo deve essere tolto di mezzo. Nella crisi matrimoniale, dunque, non c'è più un problema da affrontare, ma un diritto da esercitare".

Quali conseguenze culturali, a suo avviso, avrà il "divorzio breve"?

"Produrrà un'ulteriore precarizzazione della vita, con rapporti in continua costruzione e disfacimento, senza possibilità d'investire. Come nel lavoro precario non c'è il tempo di specializzarsi in quello che si fa, non si può costruire sulla propria professionalità, così in famiglia non sarà possibile una visione di lungo periodo...".

Ma è possibile generare dei figli senza questa visione?

"Questa è l'altra conseguenza della precarizzazione. Non ci si sposa per evitare di fare progetti e, quando lo si fa, si pensa bene prima di mettere al mondo dei figli che, in caso di una futura separazione, costituiscono un ostacolo perché la legge, giustamente, prevede per loro delle tutele".

L'incremento demografico, quindi, non passa solo da politiche fiscali e di conciliazione dei tempi...

"Anche provvedimenti come questo minano l'incremento demografico, che invece costituisce una delle emergenze nazionali da affrontare. Andando avanti così, non solo il nostro Paese sarà destinato a scomparire - nel 2050 si prevede che, con questo trend, gli italiani saranno 40 milioni - ma l'economia non può riprendersi".

Avremo presto il "divorzio breve", ma è

stata stralciata la norma su quello "immediato".

"Temo che questa sia una tappa intermedia e che presto il 'divorzio immediato' verrà riproposto. Sei mesi sono pochi, ma almeno si può pensare un attimo su ciò che si sta facendo".

Chi difende la nuova norma fa leva sui costi e sui tempi finora necessari per situazioni logorate, senza possibilità di recupero. È così?

"Il tempo della separazione serve per riflettere, pensare anche alla possibilità di ricomporre la situazione: se nella maggior parte dei casi è vero che una separazione sfocia nel divorzio, è pure vero che ci sono anche casi nei quali l'esito è diverso".

In questo modo aumenteranno le separazioni?

"Di sicuro si riducono i costi e, dunque, il disincentivo economico. Facilitare la chiusura di un legame matrimoniale, poi, toglie valore nell'opinione pubblica a quel legame e alla fine la gente viene portata a credere davvero che il matrimonio non sia niente più di un bene di consumo".

Dobbiamo arrenderci all'idea di un nuovo concetto di famiglia?

"Ci stiamo dirigendo verso una diversa concezione del matrimonio e della famiglia. Quest'ultima, da sempre, è il luogo tipico per la costruzione delle persone: non solo i figli che crescono sull'esempio dei genitori, ma anche gli stessi coniugi, che dal reciproco confronto escono uomini e donne 'migliori'. Ora, invece, se al primo litigio si divorzia non c'è più quell'investimento nel miglioramento della qualità delle persone".

Spesso si parla di contrapposizione tra laici e cattolici. Ma il concetto di famiglia è "laico", prima ancora che cattolico...

"La famiglia ha sempre rappresentato la stabilità, in tutte le società, per ragioni fondamentali, in primo luogo per far crescere i figli, ma anche per un aiuto e una fiducia reciproci. Noi cattolici vi abbiamo messo il suggello del sacramento, ma questo concetto di stabilità della famiglia appartiene a tutte le società e a tutte le culture. E, laddove il divorzio è stato ammesso, era pensato come un'eccezione. Ora, invece, più lo facciamo scivolare verso la facilità, più diventa normale".

Francesco Rossi

Avellino - Al Carcere Borbonico convegno di Azione Cattolica e Libera

"IL NOSTRO SOGNO VOLA PIÙ IN ALTO"

Il nostro sogno vola più in alto. Bene comune oltre le nuvole della corruzione, questo è stato lo slogan del convegno organizzato dal settore adulti e dal settore giovani di **Azione Cattolica** della Diocesi di Avellino e da **Libera**, associazioni nomi e numeri antimafia, che si è tenuto al Carcere Borbonico martedì 24 marzo e a cui hanno partecipato Francesco Soviero, sostituto procuratore della Dda di Napoli e don Marcello Cozzi, Vicepresidente Nazionale di Libera. Nicola La Sala, presidente diocesano di AC, aprendo ha detto: <<Questo convegno è stato pensato ed organizzato per lanciare un messaggio di speranza e la scelta di testimonianze semplici ne sono la dimostrazione.>>

La prima testimonianza è stata proprio quella di **Fabio Pisacane**, difensore dell'Avellino Calcio, il quale nella stagione 2010\2011 ha avuto il coraggio di dire no a coloro che gli avevano chiesto di manipolare il risultato di una partita. Con lucidità e fermezza, è riuscito non solo a rifiutare l'ingente somma di denaro che gli era stata offerta, ma anche a denunciare l'accaduto. <<Nonostante sia nato in una realtà complicata come quella dei Quartieri Spagnoli di Napoli - ha raccontato Pisacane - i miei genitori mi hanno insegnato la dignità e l'onestà, facendo enormi sacrifici per permettermi di coronare il sogno di giocare a calcio. Di fronte al tentativo di corruzione, ho potuto solo fare la cosa più giusta: denunciare tutto alle autorità competenti.

Oggi, che anche io sono diventato padre, posso guardare mio figlio negli occhi e sentirmi orgoglioso della scelta che ho fatto. >>



Testimonianza importante sottolineata anche dal Dottor **Soviero**, affermando che questi sono argomenti centrali, che vanno affrontati soprattutto con i giovani, poiché spesso la politica di oggi è troppo distratta.

Ha spiegato che la criminalità organizzata ha avuto "un'evoluzione", si sente parlare di mafia o camorra solo quando ci sono i morti per le strade o i politici ammanettati, ma non è così. La criminalità organizzata è capace di entrare nell'economia legale ed inquinare, non ha più bisogno di uccidere per esercitare il suo potere, usa un altro mezzo: il denaro. <<E' più facile corrompere che uccidere>> ed è un problema che riguarda anche la legge e la burocrazia, perché i mezzi per contrastare questa criminalità sono pochi.

Basta osservare alcuni dati e paragonarli a quelli di altri Paesi, i detenuti in carcere per questi reati in Italia sono troppo pochi rispetto ad un elevato

tasso di criminalità e che continua ad aumentare. <<La lotta alla criminalità e all'illegalità deve essere al centro di ogni iniziativa di governo. Lo Stato deve intervenire in magistratura, nelle forze di polizia, nel sistema penitenziario. È necessario che ci siano processi più brevi e la certezza della pena>>.

Don Marcello Cozzi ha continuato, riportando il ricordo della XX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, tenutasi a Bologna il 21 marzo, dicendo che Libera proprio in questi giorni compie 20 anni, e in questi anni sono state messe insieme 1600 associazioni, ognuna con le proprie specificità, potenzialità, fragilità. Questi anni sono serviti a riconoscere il positivo che c'è nel nostro Paese: <<Non bisogna chiudere gli occhi davanti alla realtà. Bisogna guardarsi intorno e vedere che ce la possiamo fare. Il tesoro di Libera sono i familiari delle vittime innocenti della mafia>>.

E proprio per dare dignità a tutte queste vittime, perché non ci sono vittime di serie A o B, e per sfatare, purtroppo, il mito che le mafie non uccidono i bambini è stato prodotto un libro proprio per riportare alla luce le storie di tutte queste vittime. Le mafie sono diventate sempre più una questione culturale, anzi sono una vera e propria emergenza culturale. Sottolinea anche un grande fallimento della giustizia, il termine prescrizione ed in ultimo riporta le parole di un altro prete, Ernesto Balducci, che nel '91 diceva: - "Le mafie sono il segno del fallimento dello Stato, anzi la crescita di uno Stato illegale nello Stato legale e vivono in simbiosi, tanto che la morte di uno sarebbe la morte dell'altro.

A concludere il convegno le ultime due testimonianze, quella di Giuseppe Preziuso e Antonietta Oliva.

Giuseppe Preziuso, che oltre a far parte dell'equipe ACR diocesana è anche consigliere del Forum dei Giovani di Avellino, il quale, proprio per amore della sua città, si è impegnato e candidato. << E' un'esperienza positiva - ha detto Giuseppe - sia dal profilo umano, perché al di là delle liste si è creato un vero e proprio gruppo e conoscere nuove persone è sempre arricchente, sia dal profilo organizzativo perché sono state varie le attività promosse dal Forum come la banca del libro, una sala musica ed una serie di incontri faccia a faccia con i giovani>>.

Testimonianza toccante è stata quella di **Antonietta Oliva**, vedova di Pasquale Campanello, agente di polizia penitenziaria ucciso in un agguato di camorra l'8 febbraio del '93. Con difficoltà e la voce rotta dall'emozione, la signora ha ripercorso i momenti che hanno portato alla morte del marito, sottolineando che non hanno mai girato la faccia allo Stato, anche se non sempre presente, e continuano a servirlo, tant'è che il figlio ha voluto seguire le orme del padre, entrando in polizia e ricevendo anche un encomio per aver portato all'arresto di alcuni malviventi. <<Lo scopo di Libera è quello di fare memoria, smuovere le coscienze dei giovani, le nostre storie possono servire proprio ai giovani, perché credano che qualcosa può cambiare. Solo chi ascolta le nostre storie può capire quanto male possono fare la mafia e la camorra>>.

**testo a cura di Daniela Sferruzzi
foto di M. D'Argenio**

Le piante, non solo farmaci



Nell'antico Testamento e in particolare nel Levitico, vengono indicate alcune piante, fiori e frutti utili alla cura di molte malattie.

In particolare, in esso si afferma che in natura ci sono tutti i rimedi per i mali dell'uomo.

Diversi libri descrivono le piante di cui parla la Bibbia e in molti orti botanici universitari si trovano sezioni dedicate alle piante della Bibbia a sottolinearne l'importanza simbolica ed officinale.

Dalle pagine del nostro giornale sono stati descritti i vantaggi e l'aiuto che tanti vegetali possono dare al mantenimento di buone condizioni di salute. In due recenti articoli si sono descritte le proprietà terapeutiche dell'aloë, la pianta che Nicodemo portò per ungere il telo che avrebbe coperto il corpo di Gesù (Giovanni 19,39; Marco 15,46; Luca 23,53), alcune cellule vegetali di aloë sono state ritrovate sulla Sacra Sindone conservata a Torino. La sua efficacia terapeutica è immediata, come ebbero modo di sperimentare anni fa lavorando in Africa con i bambini delle missioni cattoliche dei Padri Redentoristi. In quelle zone è difficile trovare una farmacia, all'epoca contribuimmo ad aprirne una, ma la farmacia della natura, specie lì, è sempre aperta. Dopo essere stato punto da diverse zanzare che in tali aree trasmettono una forma di malaria resistente ai farmaci (la cloroquina), non si trovava una pomata né un po' di cortisone. Padre La Ruffa, che conosceva bene le tradizioni popolari del luogo, si guardò intorno e con un "dottò non ti preoccupare" spezzò una foglia d'aloë e la strofinò sulle punture. Pochi secondi

(la così detta medicina etnica) può farci curare malattie ma anche consentirci di evitare rischi e pericoli naturali. Alcune piante sono utili per alcuni ma dannose per altri. Coltivate da tempi remoti nell'area mediterranea, il grano duro è una delle piante più citate nella Bibbia, come tale e come suoi derivati, pane, focacce, vari impasti per alimenti, ma è letale per chi soffre d'allergia al glutine, il morbo celiaco.

Alcune piante sono state adoperate volontariamente per infliggere pene e dolori agli esseri umani. Dal cardo mariano si estrae la sillimarina, un epatoprotettore e disintossicante, ma è stato adoperato anche con finalità diverse: Gedeone disse - «Ebbene, quando il Signore mi avrà consegnato nelle mani Zebach e Salmunnà, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi», (Giudici 8, 7).

Il caso più importante della storia è la corona di spine che servì a far soffrire Gesù sul Golgota, prima della crocifissione. Una Santa Reliquia di questa corona è conservata nel Duomo di Avellino.

Studi sulle impronte lasciate sulla Sacra Sindone e l'analisi delle piante che crescono in Terra Santa fanno sospettare che tali spine possano derivare da due piante diverse.

La prima è la *Paliurus spina-christi* (Mill.) o Marruca nel gergo comune. Questa è un arbusto perenne molto ramificato e con rami spinosi, appartenente alla famiglia delle Rhamnaceae, dalle cui bacche si produce una bevanda simile al caffè. I suoi frutti possono essere mangiati o adoperati per farne una tisana che ha le proprietà di abbassare la glicemia e l'acido urico. Tutte le parti della pianta possono essere utilizzate come alimenti o farmaci. Dalle foglie si ricavava una



La reliquia della corona di spine

dopo il prurito non c'era più.

Tante altre piante hanno proprietà simili, rapide ed efficaci. Dalla corteccia del salice si estraggono i salicilati che, come scoprì Cortés quando una dama del suo seguito s'ammalò di malaria e venne curata dagli Indios in Sud America, abbassa la febbre e fa passare il mal di testa. L'infuso di camomilla per impacchi calma il bruciore agli occhi, mentre la propoli presa dagli alveari è un antibiotico naturale che funziona sia se applicato localmente che se ingerito. Alcuni funghi masticati dagli sciamani li proiettano in realtà e dimensioni parallele al normale stato di coscienza, favorendo le visioni e i sogni profetici. Essi contengono la mescalina, una pericolosa sostanza psicotropa adoperata come letale fonte d'ispirazione anche da autori classici della letteratura statunitense quali Allen Ginsberg e Jack Kerouac.

Come è ben noto le piante non danno solo vantaggi ma anche grandi dolori, come ben ricorda chi ha toccato l'ortica. Conoscere la natura e i piccoli segreti della tradizione popolare

pomata per una malattia della pelle, la dermatite seborroica, mentre per le lunghe spine l'arbusto veniva utilizzato per le recinzioni dei poderi e degli animali. La diffusione nell'area del Mediterraneo di una pianta così utile e dalle lunghe spine fa sospettare a molti archeologi che sia stata adoperata per intrecciare la corona di Gesù. Ma alcuni ricercatori propendono per un'altra ipotesi.

Per saperne di più:

- **Raffaele Iandoli: Terapia galenica e officinale in dermatologia. Poligraf. Ruggiero; 2006.**

- **Maria G. Caiola, Paolo M. Guarrera, Alessandro Travaglini: le piante nella Bibbia. Gangemi Ed.**

(prima parte)

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

MIGLIORA LA PREVENZIONE CONTRO IL TABACCO CHE UCCIDE SEI MILIONI DI PERSONE ALL'ANNO



La causa principale delle morti prevenibili è l'utilizzo del tabacco. Sono oramai ben sei milioni le morti l'anno (dati 2013) legate al fumo grazie al cancro, alle malattie cardiovascolari ed alle patologie respiratorie croniche. Di questo passo si prevede che nel 2030 le morti arriveranno a ben 8 milioni. E tutto questo accade nell'Occidente e nei Paesi, cosiddetti "evoluti", e che sono iscritti all'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Una delle nazioni all'avanguardia nella lotta contro il fumo è l'Italia che viene unanimemente considerata un' "apripista" eccezionale. È grazie ad esempi come quello italiano che nel resto del mondo, nonostante i numeri della strage che abbiamo riportato, sono ben 2,5 miliardi le persone (un terzo della popolazione mondiale) coinvolte in programmi di dissuasione dal fumo. Questo dato numerico è raddoppiato negli ultimi cinque anni. Non tutte le misure di salvaguardia sono applicate come nel nostro Paese, ma per essere veramente "salvavita" tali misure devono prevedere divieto assoluto di fumo nei locali, nei luoghi pubblici e nei luoghi di lavoro, avvisi "crudelmente realistici e veritieri" sui pacchetti di sigarette oltre ai servizi sanitari specifici di supporto. Nei Paesi in cui esistono tali divieti e regole sono già 400 milioni le persone che hanno abbandonato il "vizio" e saranno nel breve tempo molti di più quelli che non inizieranno neppure a fumare. A tal riguardo le autorità sanitarie del pianeta ritengono che nel 2025, con programmi più completi contro le sigarette, il tabacco verrà consumato in meno, in ragione del 30% della quantità attuale.

Nonostante l'acclarata pericolosità del fumo, solo 24 nazioni (che rappresentano 700 milioni di cittadini) al mondo hanno proceduto al divieto più assoluto, 100 provvederanno in breve tempo e 67 hanno proposto blandi divieti. Nonostante tutto, il risultato può essere definito positivo.

Bisogna anche sottolineare che mai come in questo momento storico l'industria del

tabacco sia stata molto aggressiva sui network televisivi e sulla carta stampata, ma Margaret Chan, Direttore Generale dell'OMS, ha ribadito che ogni nazione: "ha la responsabilità di proteggere la sua popolazione dalle malattie, disabilità e morti legate al fumo della sigaretta". È stato così efficace il completo divieto sulla pubblicizzazione, promozione e sponsorizzazione del fumo che nelle 24 nazioni "benemerite" si è ridotto il fenomeno in maniera significativa in pochi anni, aumentando di pari passo la prevenzione verso le malattie non trasmissibili.

Tra le misure che hanno ricevuto maggior successo c'è quella delle avvertenze e messaggi di dissuasione sui pacchetti di sigarette che ha portato negli ultimi cinque anni, nelle 21 nazioni in cui si applica questa regola, a smettere ben 912 milioni di abitanti. Sono poi più di mezzo miliardo le persone entrate nei programmi dei servizi di sostegno per smettere di fumare. Nelle 32 nazioni in cui non si può fumare in luoghi pubblici ed in quelli di lavoro sono state protette un miliardo e 250 milioni di persone.

Dal 2008 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha approvato una convenzione per il controllo dell'uso del tabacco che prevede sei misure, la maggior parte delle quali sono già funzionanti nel nostro Paese. La prima è quella che richiama a monitorare l'uso del tabacco e delle politiche di prevenzione, la seconda la protezione delle persone dal fumo della sigaretta e poi offrire aiuto a chi vuol smettere di fumare, avvisare le popolazioni dei pericoli legati al tabacco, aumentare i divieti di pubblicizzazione, promozione e sponsorizzazione del fumo per finire con l'aumentare drasticamente le tasse sul tabacco.

Con queste misure la prevenzione è di molto migliorata, ma la metà delle nazioni cosiddette "progredite" non muove un dito nei confronti della grande diffusione dell'uso del tabacco. Questo miglioramento deve essere più largo e profondo per salvare sempre più vite umane.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Chiesa SS. Trinità - Il Vescovo Francesco Marino ha benedetto le coppie di fidanzati

IX FESTA DEI NUBENDI



Domenica scorsa, 22 marzo, presso la Chiesa "Ss. Trinità dei Poveri" di Avellino, si è svolta la IX Festa dei Nubendi.

In tale occasione il Vescovo, Monsignor Francesco Marino, ha benedetto i fidanzati prossimi alla celebrazione delle nozze.

L'evento è stato organizzato e promosso dall'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi di Avellino, nell'ambito della Programmazione dell'Anno Pastorale 2014-2015.

Numerosi i sacerdoti concelebranti, tra cui Don Enzo Spagnuolo, Parroco della Chiesa "Ss. Trinità dei Poveri" di Avellino, che ha accolto degnamente l'evento; Don Rocco Salierno, Vicario Episcopale per i Laici e Don Rocco Picardo, Responsabile del Centro Diocesano Vocazioni. Presenti inoltre i Diaconi Alfonso Pepe, Referente dell'Ufficio Famiglia e Vita, e Antonio Maglio, Delegato dell'Ufficio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa.

L'animazione musicale è stata affidata alla Zona Pastorale di Grottolella, con la corale della Parrocchia di Sant'Egidio Abate, diretta dal Maestro Claudia Arminio.

Compito della Pastorale Familiare è accompagnare e sostenere la famiglia in tutte le sue fasi di formazione e di sviluppo. Questo richiede il riconoscimento e l'accoglienza della famiglia con

i suoi molteplici volti, attraverso i quali si presenta nel nostro contesto sociale.

Un sempre più spiccato individualismo minaccia oggi le nostre famiglie. Ma la famiglia chiusa in sé stessa non può vivere, crescere, educarsi ed educare.

Rientra quindi negli impegni della Pastorale Familiare sollecitare contatti tra le famiglie in un clima di prossimità e solidarietà, facendo attenzione a che la stessa solidarietà tra famiglie non si trasformi in un luogo di chiusura e di esclusiva appartenenza.

Il cammino della famiglia alterna momenti lieti e difficili. Il tessuto familiare è suscettibile di subire lacerazioni. La Pastorale Familiare vuole essere presente e prossima ad ogni singola famiglia, sia nella gioia che nella sofferenza; vuole essere particolarmente accogliente e misericordiosa nei confronti delle famiglie che vivono la separazione o il divorzio, permettendo ai coniugi di continuare a sentirsi membri della Chiesa a pieno titolo.

Manifestare prossimità e sostegno alle famiglie confrontate con queste problematiche è compito indeclinabile della Pastorale Familiare.

Nel solco tracciato dal Vescovo nell'incontro di verifica finale dello scorso Anno Pastorale, la Commissione per la Pastorale Familiare ha in-

teso delineare il cammino di formazione e di aiuto alla famiglia ripartendo da una Pastorale che sappia cogliere i segni dei tempi.

I filoni prioritari su cui si è insistito sono stati: la preparazione alla vita di coppia e di famiglia; l'accompagnamento e la vicinanza alle coppie e in particolare a quelle in difficoltà; la formazione degli Operatori di Pastorale Familiare; la promozione e valorizzazione di un cammino unitario con gli altri ambiti della Pastorale Giovanile, Liturgica, Caritatevole ed Educativa, al fine di comporre il grande mosaico della Chiesa, sposa di Cristo.

Dall'incontro di verifica del 26 giugno 2014 con il Vescovo, Monsignor Francesco Marino, è emersa la necessità di riproporre la formazione delle coppie animatrici dei percorsi per i nubendi. Il percorso è stato concentrato in 4 incontri a cadenza quindicinale ed è stato svolto nelle Zone Pastorali richiedenti.

Il 30 novembre 2014 è stato presentato un incontro diocesano di avvio, con momento di riflessione sui nuovi orientamenti e con mandato del Vescovo agli Operatori per i nubendi, vecchi e nuovi, nella Zona Pastorale di Atripalda.

Si è lavorato per il superamento definitivo, in alcune Zone Pastorali e Parrocchie, del Corso tenuto da esperti, in ossequio agli ultimi orientamenti pastorali che invitano a strutturare

per i fidanzati degli itinerari di riscoperta della fede che li coinvolgano con il confronto e il dialogo anche con le altre coppie, con il coinvolgimento della comunità, e con la previsione di un cammino successivo, oltre che con una formazione più remota.

Per agganciare gli sposi ad una formazione permanente si è fatto riferimento ai Gruppi Famiglie o ai Gruppi di Spiritualità Territoriali. Un'altra strategia è stata quella di coinvolgere i Parroci per la presentazione e l'accoglienza reciproca di coppie che, sposandosi, per motivi abitativi o di lavoro si spostano da una Parrocchia all'altra.

Ogni proposta e ogni iniziativa, seppur profonda, non potrà mai essere completa se non si inserisce in un discorso più ampio di Pastorale Unitaria. La formazione dei fidanzati attraverso i percorsi di preparazione al matrimonio rischia di essere un momento isolato se non inserita in un cammino di Pastorale Giovanile, dal dopo Cresima in poi, e in una Pastorale del Fidanzamento.

L'attività con i Gruppi Famiglie corre il grosso rischio di isolamento, se non è collegata con le varie iniziative parrocchiali e diocesane. L'attenzione alle famiglie in difficoltà cade facilmente nell'errore di diventare cura psicologica e compassionevole, se non si innesta in un discorso ecclesiale più ampio.



Avellino - Al Circolo della Stampa l'Associazione Libera ha incontrato gli studenti dell'Istituto Virgilio Marone

LA GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Giovedì 19 marzo u.s., in occasione della Giornata della Legalità, presso il Circolo della Stampa di Avellino, l'Associazione Libera ha incontrato i ragazzi del Liceo "Virgilio Marone". Erano presenti Enrico Fierro, giornalista de "Il Fatto Quotidiano"; Francesco Iandolo, referente provinciale di Libera Avellino; Marco Cillo, referente regionale di Libera Scuola.

Ai ragazzi è stata data la possibilità di incontrare Enrico Fierro, giornalista de "Il Fatto Quotidiano", da anni impegnato nella lotta contro le mafie e a sostegno del lavoro di sensibilizzazione svolto da Libera. "Il messaggio da dare ai ragazzi è, innanzitutto, che è inutile illudersi che le mafie sono altrove", ha dichiarato aspramente Enrico Fierro.

"Siamo ad Avellino - ha aggiunto - luogo di investimento della camorra, in particolare nel settore commerciale e degli appalti. Non c'è lavoro pubblico che sfugga all'impresa camorristica. Anche qui ad esempio, presso il palazzo di fianco all'ex Caffè Margherita c'era la sede della società "Il Castello" srl, che amministrava i beni di Raffaele Cutolo, per cui possiamo affermare che il radicamento è antico. I ragazzi devono conoscere, analizzare e contrastare la porta d'ingresso della camorra nella società, ossia la mala politica.



Dove c'è cattiva politica, inefficienza e interesse a realizzare opere pubbliche inutili, la camorra si insinua. In questa città - ha concluso Fierro - è sufficiente osservare gli esercizi commerciali presenti lungo il Corso e notare in quanti di questi non si parla più avellinese, per non dire delle concorrenze sleali in quanto a prezzi e merci proposte. Insomma, queste attività potrebbero facilmente essere delle

"lavanderie" dei soldi sporchi della camorra. I ragazzi devono tenere gli occhi aperti e condizionare la politica: immaginare che questa sia un'isola felice è un'utopia".

Libera ha continuato il suo percorso di sensibilizzazione anche grazie alla grande partecipazione dei ragazzi e delle scuole: "Da qualche anno la Regione Campania ha deciso di istituire per il 19 marzo la Gior-

nata della Legalità perché ricorda l'assassinio di don Peppe Diana. Se, quindi, questo giorno era considerato inizialmente giorno di festa per i ragazzi, noi di Libera ci siamo adoperati per fare in modo che fosse dedicato alla riflessione", così Francesco Iandolo di Libera Avellino si è espresso sulle attività promosse per la giornata. "Alla giornata che si terrà a Bologna in favore della lotta alle mafie vedremo una grande partecipazione di Avellino, non solo di ragazzi, ma anche di professionisti e operai che ci tengono a manifestare la propria lotta alla corruzione e all'illegalità - ha aggiunto Iandolo - l'iniziativa di questa mattina è frutto dell'incontro fra l'Associazione Libera e l'Istituto "Virgilio Marone", principalmente sono presenti alcune classi del liceo.

I ragazzi avranno modo di fare un approfondimento generale sul tema dell'illegalità grazie a documenti in formato video e al confronto con Enrico Fierro, il quale ha seguito - ha concluso Iandolo - le vicende locali, come ad esempio la faida del clan Graziano e avremo insieme modo di capire come si è sviluppato, negli anni, e come ha cambiato pelle quel tipo di criminalità".

Vittorio Della Sala

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

“La misericordia è la cifra del pontificato di Papa Francesco”. I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, guardano con speranza all’Anno Santo straordinario indetto dal Pontefice. “Francesco lancia anche al mondo intero, seppure indirettamente, un appello - rilevano le testate Fisc -: il futuro del mondo potrà essere degno di uomini e costruttore di bene per tutti i popoli nella misura in cui sarà mondo di misericordia”. Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: attentato a Tunisi e cristiani perseguitati, situazione italiana, cronaca e vita delle diocesi.

Anno Santo straordinario. “Sorpresa e gioia per l’Anno Santo della Misericordia”. Questi sentimenti accomunano le riflessioni dopo l’annuncio dato dal Papa, il 13 marzo. “L’annuncio del Giubileo straordinario” sulla misericordia “è una sorpresa, che si allinea però con tutte le sorprese a cui il Papa ci ha abituato: la cifra che consacra nel tempo il suo insegnamento, una nuova pietra miliare collocata sul cammino della chiesa, il gesto concreto di cui il segno dei tempi ha normalmente bisogno per colpire la fantasia degli uomini e rimanere impresso nella loro memoria. La chiesa è in cammino e di nuovo si mette in stato di conversione, perché le sue parole avranno valore soltanto se nasceranno dalla testimonianza e dalla vita, dal momento che la sua crescita non avviene ‘per proselitismo, ma per attrazione’”, sottolinea **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia).** **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona),** scrive: “L’iniziativa del Papa di proclamare un Anno Santo della Misericordia diventa un appello a tutti i cristiani perché, mentre si rifugiano nelle braccia amorose di Dio che perdona, imparino ad amarsi tra di loro e ad amare anche i nemici, i persecutori”. Dalle pagine di **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** il vescovo, **monsignor Nazzareno Marconi,** spiega che il Giubileo non sarà “un tempo di riflessione teorica o di celebrazione folcloristica sul tema della misericordia; ma un cammino di esperienza pratica, di incontro concreto con la misericordia di Dio, soprattutto attraverso i sacramenti e la preghiera”. “La misericordia di Dio sarà dunque il momento centrale e cruciale di un Giubileo fortemente voluto, che si propone di traboccare di essa quale umile e intensa presa di coscienza e adesione convinta a Dio che, essendo misericordia, ‘non si stanca di perdonare’, per dirla con parole molto note di questo Pontefice”, osserva **Amanzio Posenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio).** “Papa Francesco è un pastore che annuncia il Vangelo e mostra agli uomini la misericordia di Dio. Parlando della centralità della misericordia di Dio, egli si pone nella grande tradizione della Chiesa. La misericordia è la prospettiva e l’orizzonte entro il quale vengono viste verità, virtù e comandamenti. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possono sentirsi incoraggiati a vivere la vita buona del Vangelo”, evidenzia **il Nuovo Diario Messaggero (Imola).** “Il Giubileo della Misericordia assume i caratteri dell’originalità e della novità, e ciò è anche nota costitutiva della ‘evangelizzazione’, sempre nuova e sempre dello stesso Vangelo eterno, fonte di riconciliazione e di pace per tutti i singoli esseri umani che vengono alla luce su questa terra”, si legge nell’editoriale di Elío Bromuri, pubblicato dal Sir e rilanciato dall’**Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)** e dal **Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio).** Con l’Anno santo della misericordia “il Papa ci offre una porta spalancata, il Cuore di Cristo, una porta da varcare per entrare, attingere e uscire arricchiti. Anche in questo Papa Francesco ci sta indicando il metodo pastorale per andare verso le periferie, per come uscire dal Tempio. Solo dopo aver attinto forza dall’abbraccio della Misericordia possiamo uscire carichi per portare con gioia l’annuncio del Vangelo, offrendo al prossimo l’olio della consolazione e il vino della speranza”, afferma **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano).** Ricordando che “il tema della misericordia è senz’altro tipico degli anni santi se anche Vico Consorti, al tempo di Papa Pio XII, nel 1950, ha dedicato le otto formelle della porta santa alla storia della salvezza, frutto della tenerezza del Padre verso l’uomo peccatore”, **Vincenzo Finocchio, direttore dell’Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche),** osserva: “La misericordia che io desidero trovare varcando la porta del giubileo esige che nell’uscire io perdoni a mia volta sempre, ma proprio sempre”. “Con l’Anno Santo straordinario siamo invitati a portare l’annuncio della misericordia di Dio fino agli estremi confini della terra: così come lo sguardo missionario pervade ogni pagina dell’*Evangelii Gaudium*, esso deve infiammare il cuore e guidare la conversione di ciascuno, affinché atteggiamenti, gesti e parole possano non solo comunicare, ma attrarre - la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione - tutti coloro che sono in attesa di una gioia grande. E, nuovamente, anche noi”, **sottolinea Notizie (Carpi).** “Non c’è dubbio che al cen-



tro del ministero di Papa Francesco sta l’annuncio della misericordia di Dio, e che i due anni trascorsi dalla sua elezione lo hanno convinto che il mondo moderno di essa ha un bisogno estremo. D’altra parte, l’amore fedele di Dio è il centro della rivelazione che in Gesù Cristo raggiunge il suo compimento e la testimonianza della misericordia costituisce la missione fondamentale della Chiesa”, **evidenzia il Ticino (Pavia).** C’è anche un’altra parola, oltre a misericordia, che riassume un po’ tutta la testimonianza di Papa Francesco, sostiene **Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema):** “Gioia è la parola chiave”.

Attentato a Tunisi e cristiani perseguitati. Partendo dall’attentato terroristico di Tunisi, **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia),** osserva: “Estremismo religioso, brama di denaro e di potere, disprezzo dell’altro e della vita si sono fusi insieme in queste menti e cuori malati per creare e diffondere un miscuglio esplosivo che sembra inarrestabile. Ma siamo convinti che le forze del male potranno essere vinte da generose ed efficienti forze del bene: su istinto e volontà di morte trionferanno speranza e volontà di vita, come vengono a ricordarci oggi, per tutti, la primavera e fra pochi giorni, per i cristiani, la Pasqua di Risurrezione”. Anche il **Corriere Eusebiano (Vercelli)** ricorda la strage di Tunisi e le vittime piemontesi. “Adesso, dopo il sanguinoso attentato di Tunisi”, evidenzia la **Gazzetta d’Asti (Asti),** “la paura rischia di impadronirsi anche dei nostri territori”. Quest’attentato accende i riflettori sui cristiani perseguitati. “Mentre ci apprestiamo a celebrare la Pasqua del Signore, pensiamo particolarmente ai tanti nostri fratelli che non possono farlo, ai cristiani nel mondo che subiscono ostracismo, insulti, rifiuto e che vengono perfino assassinati, solo perché cristiani”, afferma dalle pagine di **Voci e Volti (Manfredonia-Vieste-S.Giovanni Rotondo),** il vescovo, monsignor Michele Castoro. Sui cristiani perseguitati scrive **Emilio Pastormerlo, direttore dell’Araldo Lomellino (Vigevano):** “Il dramma dei cristiani perseguitati nel mondo ha un risvolto politico e culturale, ma parte dalle nostre coscienze, dalle nostre testimonianze mancate, dalle nostre superficialità, dai nostri valori che oggi non prevedono più la presenza e la proposta della croce”. Per la **Vita del Popolo (Treviso),** “non possiamo bombardare le postazioni dell’Isis e poi comprare petrolio da chi sostiene questa realtà terroristica. Non possiamo condannare le uccisioni dei cristiani o delle minoranze religiose se siamo noi ad avergli venduto le armi. La strada è quella di sostenere l’islam moderato e di chiedere la reciprocità agli stati islamici, tutti. Ma non possiamo farlo finché avremo politici compromessi, disponibili a tutto pur di avere i soldi degli arabi. La guerra contro il terrorismo deve partire da noi”. Per **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi),** “la giornata per i missionari martiri si tinge purtroppo sempre più del rosso sangue di cristiani uccisi per la loro fede; non ultimi gli attentati terroristici di domenica scorsa contro due chiese in Pakistan, che hanno provocato numerosi morti e feriti”.

Situazione italiana. Sempre presente l’attenzione alla situazione italiana. A settant’anni dalla fine della seconda guerra mondiale, “forse servirebbe, oggi come allora, recuperare un comune impegno per la rinascita, pur nella diversa visione politica, nel normale e salutare dibattito. Non sempre è così”, segnala **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano).** E, infatti, ci troviamo di fronte all’ennesima tangentopoli: perciò, **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina),** vorrebbe “andare controcorrente. Certo, lo scandalo c’è tutto e non me la sento di minimizzare. Anche l’indignazione è giustissima. Se mancasse significherebbe avere fatto il callo alla corruzione. Ma di certo non è tutto così il nostro Paese. Primo, perché non vogliamo rassegnarci e consegnare l’Italia in mano a persone che non meritano. Secondo, perché c’è un’altra versione di questa nostra strana nazione che fatica ogni giorno e non fa rumore”. Dunque, il segreto è “fare emergere ciò che di buono si realizza ogni giorno, ma non fa rumore”.

“La sottrazione di danaro pubblico è un reato per la legge ma è anche un crimine morale contro la povertà. Non è accettabile la riduzione della spesa sociale per aumentare la spesa delle opere pubbliche se poi gran parte dei soldi finiscono nelle tasche di politici e funzionari”, sostiene Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino).

La Valsusa (Susa) denuncia: “Mentre a Roma lunedì scorso c’è la presentazione di Telt (Tunnel Eur-alpin Lyon Turin), da Firenze in parallelo arriva la notizia dell’ennesimo scandalo legato proprio all’Alta Velocità ferroviaria”. Eppure segnali di ripresa, almeno economica ci sono, come assicura Nicola Salvagnin in un editoriale pubblicato dal Sir, ripreso dalla **Voce dei Berici (Vicenza):** “La classe politica sembra finalmente conscia del fatto che non si può continuare a vivacchiare a forza di chiacchiere da talk show; le prime riforme stanno iniziando a dare risultati; la cornice economica è decisamente favorevole (petrolio in calo, tassi a zero, euro debole...). Insomma, sembra la vita buona”. Parlando della “Buona Scuola”, **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste),** sostiene: “Il disegno di legge ha iniziato il suo iter parlamentare. Nel testo ci sono delle buone idee, però manca l’anima”. A proposito dell’assoluzione di Berlusconi, **il Popolo (Tortona)** afferma che è “tutt’altro che spianata la strada del pieno ritorno operativo del cavaliere, o ex tale, sulla scena della politica”.

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. “Nell’era dell’ipertecnica non è forse il caso di difendere la genuinità della famiglia prima che sia troppo tardi? Anzi non è giunto il momento di riscoprire e riproporre la famiglia come uno dei pochissimi luoghi dove è possibile far nascere delle relazioni, anzi in termini cristiani delle alleanze durature, tra persone libere?”, si chiede **Bruno Cescon, direttore**

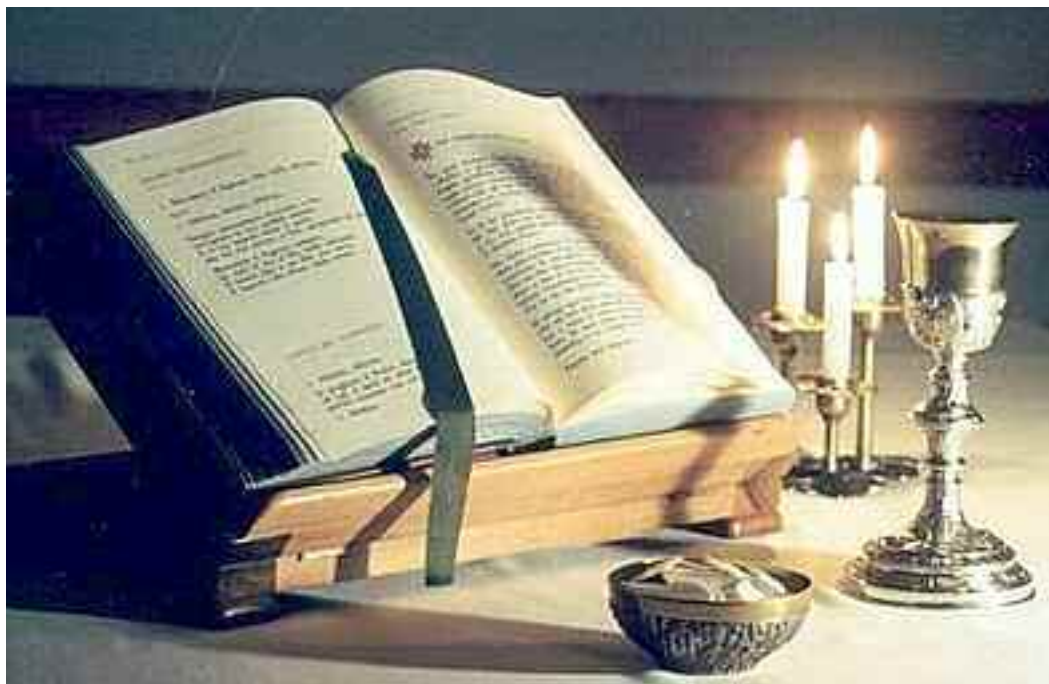
del Popolo (Concordia-Pordenone). Di fronte al rifiuto dei profughi sul proprio territorio “non possiamo dire che va bene così. Certe espressioni di... pancia, indubbiamente, vanno tenute presenti ma per far capire una logica diversa, in cui condividere, in cui essere solidali, in cui far posto all’altro in difficoltà ed in piena precarietà, in cui essere unicamente... umani”, afferma Corrado Avagnina, direttore dell’Unione Monregalese (Mondovì). La sindrome di Down “non è una malattia né tantomeno rischia di contagiare tristezza, solitudine, cattiveria. È uno stato fisico, psichico, mentale e relazionale che necessita certo di maggiori attenzioni e buone prassi affinché il soggetto possa vivere al meglio. Ma quale figlio non necessita il meglio per la propria vita?”. Io si legge nell’editoriale del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino). Attenzione anche alla cronaca locale. “L’approvazione da parte del Consiglio comunale della variante al piano strutturale che consente la definitiva adozione del nuovo piano regolatore portuale, atteso da sessantadue anni, era un passaggio decisivo per poter pensare a un futuro migliore per Livorno e i livornesi”, scrive Nicola Sangiacomo, vice direttore della Settimana (Livorno). “Forlì cambia verso? Sembra proprio di sì. Da centro agricolo e poi industriale a polo universitario e culturale? La strada è ancora lunga, ma la direzione è quella giusta”, dichiara Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro). Pensando alle prossime elezioni, la Cittadella (Mantova) scrive: “Le risorse che calano, le difficoltà economiche generali che restano, le tante resistenze nei confronti del cambiamento, l’invecchiamento della popolazione, la tendenza a rimanere come siamo, senza pensare al futuro, tutto ciò rende difficile la vita dell’amministratore. Per questa ragione bisogna essere grati a chi si candida e augurare anche un po’ di fortuna a chi, dopo le elezioni, sarà chiamato ad amministrarci”. Mario Manini, direttore della Squilla (Spello), ricorda “un atto di incalcolabile umanità che ha distinto una nostra concittadina morta recentemente che ha voluto fare dono dei suoi organi per ridare vita e speranza. Grazie a questa donazione alcuni possono sperare ancora in una vita normale”. Martino Cervo, direttore del Cittadino (Monza e Brianza), ricorda l’arrivo a Monza dell’opera di Caravaggio “San Francesco in meditazione”. Pier Giovanni Trossero, direttore dell’Eco del Chisone (Pinerolo), si occupa della “caserma Bochard di Pinerolo”.

Attualità ecclesiale. Non manca l’attualità ecclesiale. “Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l’onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l’Amore. Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: ‘Mio Signore e mio Dio!’, seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli, diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione”: sulle pagine della Vita diocesana (Noto) la riflessione del vescovo, monsignor Antonio Staglianò, nel cammino verso la Pasqua. Davide Imeneo, direttore dell’Avvenire di Calabria (Reggio Calabria-Bova), offre un pensiero sul Sinodo dei giovani, voluto dal vescovo in diocesi: “Oggi, alle porte della celebrazione conclusiva del Sinodo, la speranza è una scommessa che si ripropone ancora”; intanto, “l’Assemblea sinodale sarà il tempo dell’ascolto: non solo la Chiesa, ma la società tutta si renda disponibile alle esigenze dei giovani. Non rappresentano solo il futuro, sono già il presente”. “Quando la Chiesa, ancora con Benedetto XVI, ha iniziato a parlare di emergenza educativa, per quanto avvertita fosse dei pericoli derivanti dallo sgretolarsi dei valori condivisi che fondano la società, non poteva forse immaginare così serrati i tempi e così subdole le dinamiche di quella che Papa Francesco ha chiamato colonizzazione ideologica ad opera della cultura del gender”, ammette Edoardo Tincani, direttore della Libertà (Reggio Emilia-Guastalla). La Voce Alessandrina (Alessandria) ricorda che “protagonista” dell’ultimo degli incontri del ciclo quaresimale dei Martedì “è stato il mondo protestante nei confronti della Prima Guerra mondiale”.

La Liturgia della Parola: Domenica delle Palme

Forma breve Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco (Mc 15, 1-39): - Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. - Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. - Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. - Con lui crocifissero anche due ladroni. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. - Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. - Gesù, dando un forte grido, spirò. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



Tutta la Quaresima, con lo sforzo di penitenza e conversione, oggi si concentra sulla croce come altare dell'obbedienza al Padre e mensa della solidarietà con gli uomini. La sofferenza del Servo è inseparabile dalla gloria. Il riassunto

delle Palme è nell'essere preludio alla Pasqua. Gesù entra a Gerusalemme per compiere il mistero di morte e risurrezione.

La lettura della Passione conta più che la

processione dei ramoscelli d'olivo, segno di un popolo che acclama il suo Re e lo riconosce Signore. Ma la regalità si manifesterà in modo sconcertante sulla croce, scandalo di umiliazione, sofferenza e abbandono. In questo scontro la fede traballa perché sembra prevalere l'iniquità, la prepotenza e la cattiveria. Un immenso "perché?" sale sul mondo, da Gesù Crocifisso, e con Lui tutti i crocifissi della storia. Dov'è Dio?

La nuda fede è capace di trovare, nell'impotenza della croce, l'onnipotente amore di Dio. Gesù non muore perché lo uccidono, ma perché Lui si è liberamente consegnato, per amore, unito a tutte le umiliazioni e i rifiuti, a dimostrazione che la grandezza non sta nel potere, ma nell'amore che spartisce, che si fa servizio. Dio vince il dolore e la morte non rimuovendoli dal cammino dell'uomo, ma prendendoli su di Sé. Il vinto che perdona fa vincere l'amore sull'odio e disarmare l'aggressore.

Già nella morte di Gesù filtrano le cose nuove: il velo dell'antico tempio si strappa perché il nuovo è il corpo di Cristo ricostruito con la risurrezione; e il primo ad entrare in questo Santuario sarà un pagano, il centurione, che lo ha riconosciuto Figlio di Dio.

Sant'Andrea di Creta, vescovo: "Andiamo incontro a Cristo non però per stendere davanti a Lui lungo il Suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai Suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a Sé".

Il racconto della Passione nel Vangelo di Marco ci presenta cinque scene: il Getsemani (con la preghiera e l'arresto), il Sinedrio (col giudizio di Gesù e il rinnegamento di Pietro), il Pretorio (il giudizio davanti a Pilato e Gesù in mano ai soldati), il Calvario e, infine, la Sepoltura nel giardino, vicino al luogo della crocifissione. Tutto sembra concluso, ma ci sono due persone che non sono di questo avviso, le due Marie. In questo modo il racconto sembra sospeso, come una battuta di attesa che precede un accordo pieno: la Risurrezione.

Angelo Scepacerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Marzo: un mese particolare per la Missione della Chiesa”



Pasquale De Feo

Siamo giunti alla domenica detta delle "Palme", un giorno speciale dove Gesù entra festeggiato in Gerusalemme; introduce una settimana in cui celebriamo tutto quello che Gesù ha fatto per la nostra salvezza. Gesù ha percorso la strada del Calvario per realizzare un disegno di amore perché Dio ama ogni uomo. Ciò che conta per noi è credere a questo amore e lasciarsi amare da Lui. Nelle settimane scorse abbiamo ricordato le figure di alcuni missionari che hanno donato la vita per il Vangelo di Gesù come il vescovo Monsignor Romero, che è diventato il simbolo di tutti i missionari che nel mondo vengono uccisi perché sono scomodi, in quanto denunciano le ingiustizie che vengono perpestrate nei confronti dei più poveri e degli indios. Il 13 marzo del 1983 fu assassinata anche un'altra persona innamorata del Vangelo e degli ultimi, dando la propria vita per gli oppressi e accadde di nuovo in El Salvador, nello stesso Stato dove fu ucciso Monsignor Romero. Marianella Garcia Villas denunciava i massacri e le violenze della giunta militare che era al potere e anche lei era una voce scomoda al regime. Dopo la sua morte tanti suoi concittadini hanno trovato il coraggio di denunciare le ingiustizie e di lottare affinché la verità venisse a galla per rivendicare i propri diritti fondamentali. Questo è il mese dell'uccisione di Monsignor Rahho arcivescovo di Mossul in Iraq che

fu trovato morto in una discarica fuori città. Ricordare questo arcivescovo significa anche quello che ancora oggi succede in questa nazione, per l'effetto di questa guerra muoiono circa mille persone al mese nel silenzio totale del mondo e dei mass-media. Ricordiamo anche delle cose belle che sono successe nel mese di marzo come l'elezione, due anni fa, di Papa Francesco. E proprio lui ci ricorda spesso nelle sue omelie che la guerra è "il suicidio dell'umanità" e che "i poveri sono i compagni di viaggio della Chiesa". Parlando di viaggio dei poveri, non possiamo dimenticare le tante persone, bambini e donne incinte comprese, che abbandonano i loro Paesi di origine per le tante guerre e miserie che devastano intere zone; sono i migranti che arrivano nelle nostre acque su barche malmesse, dirette principalmente a Lampedusa, guidate da persone senza scrupoli che si fanno pagare a caro prezzo. Dal novembre dell'anno scorso è partita l'operazione organizzata dall'Unione Europea per il pattugliamento delle frontiere esterne all'Europa. Con tutto ciò i barconi continuano ad arrivare sulle nostre coste e purtroppo anche ad affondare, con la perdita di centinaia di vite umane. L'organizzazione Mare Nostrum assicura il suo intervento alle frontiere del nostro Paese senza addentrarsi in acque internazionali e dobbiamo dire che in meno di un anno sono state salvate 100 mila persone che erano in grave pericolo di vita. In tutto questo però segnaliamo anche delle cose belle e simpatiche



che avvengono in questo nostro mondo di sofferenza e cui nessuno fa più caso, come quello che è accaduto ad un ragazzo che, partito dalla Somalia, ha attraversato il deserto del Sahara per mesi, trovando poi un lavoro in Libia come garzone. Ma anche lì è scoppiata la rivolta,

come ben sappiamo, è stato imprigionato e dopo essere stato liberato è stato sul punto di morire affogato a pochi metri dalla libertà a bordo di un vecchio barcone. Erano in 200, con il mare agitato e gran freddo, ogni tanto mangiava qualche biscotto e beveva un pò d'acqua che aveva portato con sé. Adesso vive in Canada insieme ai suoi parenti, dopo che è stato accolto in uno dei centri di accoglienza in Italia; aiutato da alcuni volontari, ha potuto ritrovare i suoi parenti e ha ricominciato a studiare. Un'altra bella storia è quella dei "giullari senza frontiere" giovani clown, giocolieri ed acrobati italiani che girano nei luoghi con un passato di guerra o una situazione di estrema povertà come il Mozambico, lo Sri Lanka, l'India, la Cambogia e tanti altri posti. E' un gruppo di amici, alcuni di loro con figli al seguito, che hanno scelto di fare questo tipo di volontariato per far sorridere almeno una volta i bambini che incontrano. Alcune volte diffondono, tra gli adulti del posto, la voglia di imparare l'arte circense, ed è capitato ad un giovane del Mozambico che ora gira il mondo con un suo spettacolo. Queste storie positive ci insegnano, in questa Settimana Santa che sta per cominciare, a viverla in un atteggiamento di ascolto e di preghiera per coloro che soffrono nelle "periferie del mondo", come dice Papa Francesco. La certezza per noi che crediamo in Gesù è che il bene è più forte del male.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LE NOVITA' DEL DECRETO MILLEPROROGHE

CONVERTITO NELLA LEGGE N. 11 DEL 27.2.2015, IL D.L. N.192/2014

Quest'anno, il tradizionale decreto di fine anno, il cosiddetto "Milleproroghe", nella fase conclusiva del suo iter parlamentare, ha imbarcato alcune misure particolarmente importanti. Salvo ad approfondirle successivamente, preliminarmente bisogna dire che su tutte spicca la "riesumazione" a vantaggio di tutti i potenziali beneficiari, anche se limitata al solo anno d'imposta 2015, del regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità (c.d. "nuovi minimi"), in deroga a quanto stabilito dall'ultima legge di stabilità che ne aveva sancito l'abrogazione, con la sola possibilità, riconosciuta a chi fosse già in quel regime nel 2104, di continuarne l'applicazione fino alla scadenza "naturale", vale a dire fino al completamento del quinquennio dall'inizio dell'attività ovvero, se successivo, fino al compimento del trentacinquesimo anno di età.

Nel provvedimento convertito in legge a fine febbraio scorso, degni di segnalazione, tra l'altro, sempre in ambito fiscale, sono anche: **lo slittamento di un anno delle novità in materia di dichiarazione IVA annuale; la riapertura dei termini per ottenere la rateazione delle cartelle di Equitalia, ora possibile anche per i contribuenti decaduti dal beneficio della dilazione entro il 31 dicembre 2014; la proroga fino a tutto il 2017 delle Agevolazioni per il rientro in Italia dei ricercatori esteri; il rinvio al 2016 dell'introduzione dell'IMUS (imposta municipale secondaria), chiamata ad assorbire in un'unica voce una serie di tributi locali (Tosap, pubblicità e pubbliche affissioni).** Vediamo tali misure più dettagliatamente.

ANCORA UN ANNO PER IL REGIME DEI MINIMI

Anche chi avvia una nuova attività nel 2015 può optare per il regime dei "nuovi minimi" che, prevedendo l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 5% in luogo della tassazione ordinaria IRPEF, consente di fruire di un livello di imposizione fiscale decisamente favorevole.

La decisione è stata presa nel rush finale del decreto "milleproroghe", per rimediare alla scelta infelice operata dalla legge di stabilità 2015. In quella sede, infatti, era stata sancita l'abrogazione:

- del regime delle nuove iniziative produttive (c.d. "forfettino", che era utilizzabile per il primo triennio di attività con tassazione sostitutiva del 10%);
- del regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile (c.d. "nuovi minimi", ora prorogato di un altro anno), che era applicabile per i primi cinque anni dall'inizio dell'attività o anche oltre, fino ai 35 anni di età, con tassazione sostitutiva del 5%;
- del regime contabile agevolato per gli "ex minimi" (quelli che non avevano più i requisiti temporali per restare nel regime dei c.d. "nuovi minimi"), con una serie di semplificazioni contabili, ma tassazione ordinaria.

Al loro posto, per professionisti ed imprenditori di dimensioni ridotte, è stato introdotto un nuovo regime forfettario, semplice nelle sue regole (per calcolare il quantum dovuto, bisogna moltiplicare i ricavi/compensi conseguiti/percepiti per un determinato coefficiente di redditività, diverso a seconda dell'attività svolta, ed applicare al risultato ottenuto l'imposta sostitutiva del 15%), ma decisamente meno allettante rispetto a quello dei "nuovi minimi".

Bisogna, altresì, evidenziare che la scelta operata dal legislatore nelle Legge di Stabilità 2015, ossia quella di abrogare il regime di c.d. "nuovi minimi", ha comportato, nell'ultima parte dell'anno scorso, un vero e proprio boom di apertura di partite IVA, allo scopo di acqui-



sire l'inquadramento da "nuovo minimo" già nel 2014 e poter proseguire con quel regime, decisamente più favorevole, ancora per qualche anno.

Con il "milleproroghe", dunque, si è avuta l'inversione di rotta con l'introduzione, ancora per un anno, del regime dei "nuovi minimi", ma tale misura rappresenta una soluzione momentanea, per tamponare l'emergenza 2015. La questione, infatti, dovrebbe essere riaffrontata a breve, attraverso i decreti attuativi delle delega per la riforma fiscale, nell'ambito della quale è previsto il riordino complessivi dei regimi agevolati.

Quest'anno, pertanto, le strade percorribili da piccoli imprenditori e lavoratori autonomi - oltre ovviamente alla possibile adozione del regime ordinario - sono due:

1. il regime forfettario introdotto dalla Legge di Stabilità 2015, con imposta sostitutiva al 15% e soglie di ricavi/compensi da 15.000 a 40.000 euro, differenziate a seconda dell'attività esercitata;
2. il regime dei "nuovi minimi", con imposta sostitutiva al 5% e soglia di ricavi/compensi a 30.000 euro, unica per tutte le attività.

Entrambi sono considerati regimi "naturali", nel senso che, in presenza dei necessari presupposti, sono applicabili direttamente. Ciò che conta è assumere da subito un "comportamento concludente", ad esempio, non addebitando l'IVA in fattura (vale per entrambi i regimi) oppure non applicando le ritenute d'acconto in caso di corresponsione di compensi a terzi soggetti (vale per il regime forfettario) e, soprattutto, riportando nelle fatture emesse il giusto riferimento normativo che dà diritto all'esclusione dall'imposta (legge 190/2014, articolo 1, comma 58, per i forfettari e legge n. 244/2007, articolo 1, comma 100, per i "nuovi minimi").

Per chi avvierà l'attività nel corso del 2015, dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del milleproroghe, non si prospetta alcun problema nell'adozione dell'uno o dell'altro regime: potrà orientare la scelta in base alla propria convenienza, optando per quello che gli appare maggiormente vantaggioso sotto tutti i punti di vista.

CARTELLE DI PAGAMENTO: NUOVA DILAZIONE

Chi ha debiti fiscali e contributivi ed entro il 31 dicembre 2014 è decaduto dal beneficio del pagamento rateizzato (la circostanza si verifica quando si salta il pagamento di otto rate), può chiedere un nuovo piano di dilazione entro il prossimo 31 luglio. Questo potrà prevedere fino ad un massimo di 72 rate mensili (non è am-

nessa la dilazione straordinaria in 120 rate), senza possibilità di proroga, nemmeno in caso di peggioramento dello stato di difficoltà finanziaria (contrariamente a quanto previsto per gli ordinari piani di rateazione), anche non consecutive.

A seguito della presentazione della richiesta di rateazione, l'Agente della riscossione non può avviare nuove azioni esecutive (ad esempio, i pignoramenti già disposti e le ipoteche già iscritte conservano i loro effetti, ma la procedura espropriativa non può proseguire né iniziare).

Il nuovo piano di rateazione concesso per il debitore decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive.

Inoltre, la dilazione non può essere concessa, limitatamente agli importi oggetto della segnalazione, in caso di contribuente che è anche creditore della Pubblica Amministrazione per cifre superiori a 10.000 euro e per il quale l'ente debitore ha comunicato ad Equitalia di aver riscontrato che lo stesso ha ricevuto una o più cartelle esattoriali per un totale pari almeno a quell'ammontare e non l'ha pagate.

DICHIARAZIONE IVA: NUOVE SCADENZE RINVIATE

Viene prorogata al periodo d'imposta 2016 l'abrogazione della dichiarazione IVA in forma unificata (redditi + IVA) e della Comunicazione annuale dei dati IVA prevista dalla legge di stabilità 2015. Pertanto, solo dal periodo d'imposta 2016 (effetto a partire dal modello IVA 2017) scatterà l'obbligo di presentare la dichiarazione IVA in via autonoma entro febbraio (anziché in forma

unificata con Unico entro il 30 settembre).

La presentazione "accelerata" della dichiarazione annuale IVA comporterà come conseguenza positiva di eliminare, in quanto adempimento inutile, l'obbligo della comunicazione dati IVA che, attualmente, in ossequio a disposizioni comunitarie, viene trasmessa ogni anno, entro lo stesso mese di febbraio, per consentire il calcolo delle "risorse proprie" che ciascun Stato membro deve versare al bilancio dell'Unione Europea.

PROROGATI GLI INCENTIVI

PER IL RIENTRO DEI CERVELLI

Prorogate fino al 31 dicembre 2017 le agevolazioni fiscali per favorire il rientro in Italia dei ricercatori esteri. Destinatari sono coloro che, nati dopo il 1° gennaio 1969 e con laurea conseguita alla data del 20 gennaio 2009, hanno avuto residenza continua per almeno 24 mesi in Italia, hanno svolto ininterrottamente un'attività di lavoro dipendente, autonomo o d'impresa o un'attività di studio conseguendo un titolo di laurea o una specializzazione post lauream, fuori dal proprio Paese e dall'Italia per lo meno negli ultimi 24 mesi, e che intendono avviare un'attività d'impresa o di lavoro autonomo o dipendente, trasferendo il proprio domicilio o la propria residenza in Italia entro tre mesi dall'assunzione o dall'avvio dell'attività.

Il beneficio consiste nella riduzione, al 20% per le lavoratrici e al 30% per i lavoratori, della base imponibile ai fini IRPEF riferita al reddito di lavoro dipendente, d'impresa o di lavoro autonomo. Si decade dall'agevolazione se si trasferisce nuovamente la residenza o il domicilio fuori dall'Italia prima che siano passati cinque anni dalla data della prima fruizione del beneficio.

Tra le altre misure contenute nel decreto "milleproroghe" si evidenziano quella che riguarda la proroga degli sfratti in quanto viene concessa al giudice la possibilità di bloccare per altri quattro mesi i provvedimenti di sfratto con lo scopo che questa proroga servi agli inquilini di trasferirsi in un'altra abitazione.

Inoltre si segnala che i piccoli comuni avranno tempo fino al 30/7/2015 per chiedere il salvataggio di alcuni Uffici del Giudice di Pace, di cui era stata messa in agenda la chiusura.

Viene, altresì, rimandata al 2017 la riforma dell'esame di stato per l'accesso alla professione di avvocato.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

L'evento organizzato dall'Alto Calore per la Giornata Mondiale dell'Acqua

PREMIO "GOCCIA BLU"

Grande partecipazione alla manifestazione che ha coinvolto numerosi istituti scolastici della città e della provincia. Presenti il Dirigente del Provveditorato, Rosa Grano, il Presidente di ACS, Raffaello De Stefano, e il consigliere Giaquinto in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale.

Lunedì scorso 23 Marzo presso la Sala Blu del carcere borbonico, si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso "GOCCIA BLU", ideato e organizzato dall'Ufficio Stampa di Alto Calore Servizi S.p.a.

La manifestazione è stata organizzata in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), istituita nel 1992 dall'ONU per sottolineare l'importanza della tutela delle risorse idriche sul pianeta, dove ancora oggi una persona su cinque non ha accesso all'acqua potabile. La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua è importante per far conoscere a tutti la mole di lavoro, necessaria a soddisfare il fabbisogno idrico quotidiano, ma è stata anche l'occasione per contribuire, mediante l'attività di formazione didattica e di comunicazione, alla promozione di un uso responsabile della risorsa evitando ogni forma di spreco.

Alla cerimonia, che è stato un vero successo in termini di partecipazione e di contenuti, erano presenti alunni e docenti di numerosi Istituti scolastici della città e della provincia di Avellino, accompagnati dai rispettivi dirigenti e docenti. Per l'occasione sono intervenuti il presidente di ACS, Raffaello De Stefano, la dottoressa Rosa Grano, dirigente del Provveditorato Agli Studi di Avellino e il consigliere Giaquinto in rappresentanza dell'amministrazione provinciale.

Interessanti i lavori presentati dai partecipanti: plastici, cartelloni fotografici, disegni, dvd, poesie e fiabe, tutti gli elaborati avevano come tema centrale la risorsa acqua, l'inquinamento ambientale e lo spreco idrico ed alimentare.

Elenco delle scuole premiate: Istituto Comprensivo San Tommaso F.Tedesco-Avellino; Scuola Primaria M.Lenzi -Bagnoli Irpino; Istituto superiore R. D'Agostino -Montella; Istituto E. De Amicis -Montoro; Istituto Scolastico Anna Frank- Bagnoli Irpino; Istituto Comprensivo S.Aurigemma- scuola Montessori di Alvanello -Monteforte Irpino; Istituto Istruzione Secondaria Superiore "Ruggiero II"-Ariano Irpino; Istituto Comprensivo Kennedy -Nusco; Istituto Comprensivo Sala di Serino classe VB; Istituto Comprensivo Sala di Serino classe III; Istituto San Tommaso-Rione Mazzini-Avellino; Istituto Comprensivo Serino; Liceo Scientifico -Montella. Università del Tempo Libero -Avellino.



In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, promossa dalle Nazioni Unite, **Papa Francesco** ha affermato che "l'acqua è l'elemento più essenziale per la vita, e dalla nostra capacità di custodirlo e di dividerlo dipende il futuro dell'umanità". "Incoraggio pertanto -ha proseguito il pontefice- la Comunità internazionale a vigilare affinché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso o discriminato nell'uso di questo bene, che è un bene comune per eccellenza".



L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

FURTO SACRILEGO AL DUOMO DI AVELLINO

Restituite l'oro rubato alla Cattedrale !



Da tempo non provavo un senso di disgusto così alto nell'apprendere una notizia: il furto dell'oro nella Cattedrale di Avellino. Collego questo sentimento alle ragioni legate alle donazioni e alle sacre mo-

tivazioni del popolo di Avellino, dei suoi figli emigranti e poveri, che nei secoli hanno costantemente impetrato l'aiuto di Maria. Non hanno rubato soltanto oro ma speranze, sofferenze e dolori di una comunità.

Comprendo che la crisi in cui siamo attanagliati spinge a gesti insani e irragionevoli, ma sento forte il bisogno di volgere un invito che il cuore non riesce a frenare, pur comprendendone tutte le possibili ragioni: restituite l'oro rubato, **restituite a questa città le speranze che potreste svendere.**

I dolori, i miracoli sperati da intere generazioni, non hanno un prezzo né un mercato. Hanno in sé un valore intrinseco non paragonabile a nessun criterio umano.

Per la qual cosa, fosse anche per un riscatto personale di chi ha rubato, restituite l'oro alla Cattedrale.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com




INTERNATIONAL PRINTING Srl




Con la International Printing, nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di:
RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI

INTERPELLATECI PER I VS. PREVENTIVI
 AI SEGUENTI RECAPITI

TEL. 0825/610243
 FAX 0825/610244
 mail: internationalprintingsrl@gmail.com

La Bottega dei Sapori

Salumi & Formaggi

LE NOSTRE OFFERTE

Provolone Soresina Fascia Nera	€ 9,90 al Kg
Provolette Soresina Topolino 550gr.	€ 4,90
Caciocavallo Soresina	€ 9,90
Provolette Dolci Soresina	€ 8,90
Cotto alla Brace di AltaNorcineria Renzini	€ 16,90 al Kg
Prosciutto S.Daniele Franchi	€ 21,90 al Kg

Con 500gr. di BUFALA ANNALISA di BARONISSI

UNA RICOTTA IN OMAGGIO

ASSORTIMENTO PASTA DI GRAGNANO

PANE CASARECCIO

Via Cesinali, n°5 Atripalda (Av)

Offerte in Musica

AMICA

Pubblicità & Servizi

STAMPA 10000 VOLANTINI
 A5 F/R A COLORI E DISTRIBUZIONE
 € 290,00 + IVA

500 Bigliettini
 € 25,00 + IVA

LOCANDINE A3
 € 0,80 + IVA

**RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO
 SENZA IMPEGNI**

**E IN OMAGGIO
 PER TE 100 BIGLIETTINI**

Antichi Mestieri

IL MINATORE

Le imprese minerarie erano due, la SAIM (Società Anonima Industrie Minerarie) di Altavilla Irpina e la Di Marzo di Tufo, che all'inizio si facevano concorrenza, ma poi si consorziarono e divennero un polo di rilevanza nazionale per l'estrazione dello zolfo".

Così esordisce **Berardino Zoina**, minatore ottantaseienne, che ricorda il periodo in cui ha lavorato in miniera con passione ed emozione. Con orgoglio rivendica di essere stato sindacalista nonché politico, avendo espletato le mansioni di vicesindaco a Tufo, ed aver fatto esperienza anche di consigliere comunale di minoranza. Ci sorprende quando esibisce dei libri ed in particolare un testo di Economia del canadese John K. Galbraith e inizia a parlare della crisi economica.

Quando ha iniziato a lavorare in miniera?

Ho iniziato a lavorare a sedici anni nel 1945 e ho finito nel 1983 quando le miniere sono state chiuse.

Lavorava anche quando vi fu l'allagamento delle miniere del '62?

Sì, ma da noi non fu molto pericoloso, non avemmo perdite umane.

Un poco di storia delle miniere....

A scoprirle furono dei pecorai e poi uno dei Di Marzo, i cui eredi oggi hanno le cantine. Acquistarono questo terreno ove i pastori avevano scoperto lo zolfo, divenendo così proprietari anche del sottosuolo ed iniziarono così ad estrarre lo zolfo. Man mano che si scendeva nel sottosuolo si iniziarono a fare le gallerie. Le gallerie erano due una dove scendevano gli operai e un'altra per il maneggio, cioè dove veniva trasportato su carrelli lo zolfo. Lo zolfo si presentava in enormi massi e a strati.

Lo zolfo era una risorsa economica?

Direi di sì e sia per Altavilla Irpina che per Tufo era una grossa occasione di lavoro. Pensi che alla SAIM erano circa 1000 operai, mentre nella nostra miniera lavoravano circa 300 persone. A quell'epoca era molto fiorente l'artigianato: in particolar modo in paese c'erano una decina di ciabattini.



La concorrenza tra le due società....

Sì ci fu, ma poi si consorziarono e fecero l'ufficio vendite insieme e vendevano in pari quantità.

Che zolfo producevate?

Lo zolfo che veniva venduto era costituito dal 33 % di zolfo, poi il resto era gesso ed argilla. Quest'ultima contribuiva allo zolfo ad attaccarsi al grappolo d'uva quando veniva usato nei trattamenti, così proteggeva i chicchi dall'oidio che era una malattia che colpiva l'uva. Conseguenzialmente il mercato del nostro prodotto era certo, anche perché i concorrenti erano molto lontani, come la Sicilia.

Il direttore della nostra miniera era siciliano, esperto in mineralogia.

L'estrazione come avveniva?

Si arrivava vicino alla parete da abbattere, si facevano i fori da mina, i fori venivano eseguiti con i martelli pneumatici azionati da aria compressa, poi in questi fori si mettevano le cariche di gelatina un potente esplosivo, che è ossigenato, non di tritolo benché più potente. Il tritolo è tossico. Si facevano esplodere le mine due alla volta;

si provvedeva a raccogliere lo zolfo; poi lo si metteva nei carrelli e veniva trasportato fuori. Vi erano dei segni convenzionali, due suoni di campana: era pronto il carico da tirare in superficie, tre suoni scendeva qualche persona, quattro rintocchi: bisognava tirar fuori con velocità perché c'era qualche ferito o qualcuno che si sentiva male. Lo zolfo, una volta in superficie, veniva scaricato dai carrelli in un deposito. Qui c'era una specie d'imbuto e direttamente dal deposito veniva caricato sui camion che lo trasportavano al mulino giardino, che è quella parte che è stata acquistata dall'amministrazione provinciale per fare un museo e sono iniziati anche i lavori.

Com'era una galleria?

Era alta circa due metri ed era a tunnel, ovvero ad arcata, perché così era più resistente. Se poi si evidenziava un pericolo, si provvedeva a costruire un sostegno in legno definito "armatura a cavalletto".

Il vostro abbigliamento da cosa era costituito?

Niente di particolare: vestiti normali e l'elmetto. Avevamo poi i lumi per l'illuminazione, alimentati a "carburante" che, a contatto con l'acqua diventava gas e bruciava emanando luce.

Cosa sono state le miniere per Tufo?

Sono state una fonte di ricchezza che produceva e moltiplicava ricchezza, non solo per noi minatori ma per l'intera comunità; chi risparmiava per comprarsi una casa, chi per comprare un pezzo di terreno, non si beneficiavano solo i paesani ma anche gente dei paesi vicini. I trasportatori dello zolfo erano di Pratola Serra, venivano a lavorare anche da vari paesi. Dicevo già prima che c'erano artigiani, falegnami, muratori, imbianchini, calzolai. Mi piace ricordare che noi operai avevamo diritto all'assistenza mutualistica, chi era disoccupato era anche senza assistenza.

Belle esperienze le vostre?

Ho fatto il sindacalista della CGIL, facendo parte del direttivo provinciale e nazionale, contribuendo alle stesure della piattaforma contrattuale da sottoporre ai datori di lavoro a livello nazionale per il settore minerario. Poi ho fatto il vicesindaco per un decennio e poi il consigliere di minoranza per un quinquennio. Ho avuto delle grosse soddisfazioni morali, e una cosa mi preme dire, il datore di lavoro non va visto come nemico, ma come avversario con il quale si tratta per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Pellegrino La Bruna

FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

di Antonietta Urciuli

'O CASTAGNARO



'O castagnaro era un mestiere svolto in tutta Italia, ma molto diffuso soprattutto a Napoli. Tra i vicoli stretti di questa città italiana, anzi europea, che fu la prima a liberarsi da sola dal giogo dell'oppressione e a cacciare via i tedeschi, in tempo di pace proprio tra quelle strade si udiva il richiamo del giovane che si confondeva con altre voci trasformando l'ambiente nella magia partenopea. "Curre, curre, guaglione/ca nu sordo'o piattone/t'o scarfe'o cannarone". Infreddoliti i bambini chiedevano ai genitori di acquistare "e lesse", castagne cotte ed insaporite con foglie di alloro, semi di finocchio e sale. Le castagne calde, oltre ad essere squisite, riempivano lo stomaco ma soprattutto riscaldavano le mani infreddolite. Venivano messe in un coppetto fatto di carta di giornale e mentre si mangiavano, lentamente, si assaporava quel tepore che per poco scacciava il freddo intenso. "O castagnaro" di tanto in tanto si spostava da un vicolo all'altro e da lontano si poteva scorgere con i suoi attrezzi: un grosso fornello a tre o a quattro piedi e una grande padella con i buchi, utile per cuocere le

caldarroste. Quando cuoceva queste ultime, le sceglieva di taglio più grande e dopo la cottura le avvolgeva in un panno di lana per poterle tenere sempre al caldo. Per i vallini adoperava le castagne con la scorza. 'O castagnaro lo si trovava spesso nelle vicinanze delle bettole, perché ai clienti faceva piacere mangiare verole e bere del buon vino.

Grazie agli studiosi, possiamo ammirare una vecchia foto che risale agli anni 1908/1910 che è stata tratta da un giornale che ritrae "A castagnara" di Avellino. La giovane ragazza è dietro un banco di legno, su uno sgabello scarno e semplice ed ha accanto dei sacchetti di castagne, sicuramente delle nostre zone dell'Irpinia. Accanto a lei si vede una bambina che sicuramente va a comprare quello che una volta veniva chiamato il pane dei poveri. Anche noi abbiamo bei ricordi della vecchina che con lo scialle di lana sulle spalle, seduta su una sedia di paglia cuoceva le caldarroste nei pressi del cinema Umberto e quante volte le abbiamo comprate e ci hanno davvero riscaldato le mani.



BASKET

SIDIGAS: UN'ALTRA SCONFITTA



Anche domenica scorsa, la SIDIGAS Avellino è uscita battuta dal Pala-Trento ad opera della DOLOMITI ENERGIA Trento, per 92 a 85, incassando, così, la quinta sconfitta di fila, la decima nelle ultime undici gare.

Non è bastato l'esordio stagionale di MARQUES GREEN tra i biancoverdi per operare quell'inversione di marcia per tornare alla vittoria e portare più serenità nell'ambiente societario e della tifoseria.

In definitiva la squadra avellinese, dopo un buon avvio, è stata in partita per i primi tre quarti mollando, però, come al solito, nel-

l'ultima frazione di gioco e cedendo alla squadra di casa ben organizzata sul parquet.

Tra gli atleti irpini, soltanto CAVALIERO e BANKS hanno salvato la faccia, mentre tutti gli altri sono stati al di sotto della sufficienza. Ancora una grande delusione per HARPER (nella foto) che ha offerto una prova mediocre con un contributo per la squadra molto basso.

Dal lato della tifoseria, bisogna evidenziare che anche a Trento è continuata la manifestazione di dissenso dello sparuto numero di tifosi presenti sugli spalti contro il coach, esponendo anche in questa gara l'ormai famoso striscione "VITUCCI VATTENE".

A fine gara, coach VITUCCI, così ha commentato "non cerchiamo scuse, ci hanno sovrastato dal punto di vista fisico ed abbiamo permesso loro di prendere il 40% dei rimbalzi offensivi. Di questa sconfitta, ha proseguito, vanno però analizzati anche gli aspetti positivi. Abbiamo tenuto testa a Trento per lunghi tratti della gara e siamo calati improvvisamente nel momento finale. Speriamo, ha concluso, che con l'innesto di GREEN in cabina di regia ci sia la svolta e ci dia una mano per tornare a vincere".

Adesso la SIDIGAS non può mancare l'appuntamento casalingo di domani che la vede opposta alla GRANAROLO Bologna, per tornare a quella vittoria che ormai manca da diversi turni.

Speriamo in ciò anche con l'aiuto del pubblico che dovrà tornare ad incitare la squadra fino all'ultimo, abbandonando quell'atteggiamento ostile contro squadra ed allenatore.

Franco Iannaccone

A photograph of Pope Francis, dressed in white, standing in the back of a motorcade vehicle in St. Peter's Square. He is waving his right hand towards a massive, dense crowd of people that fills the square. The background shows the iconic colonnade of St. Peter's Basilica under a clear sky.

"La bella esperienza – ha proseguito il presidente – vissuta all'insegna della gioia e della condivisione, le parole del Santo Padre, per un'associazione come l'Azione Cattolica che si è sempre spesa per la formazione e l'educazione, in particolare dei piccoli, ci danno nuova forza ed energia e ci fanno guardare avanti con ottimismo per raggiungere nuovi traguardi e darci appuntamento al prossimo evento per continuare a celebrare i 90 anni".

LIETE NOTIZIE



Auguri di buon compleanno al caro amico Franco Pierni, docente di Lettere all'Istituto Statale Istruzione Secondaria Superiore "Paolo Anania De Luca" di Avellino. Un piccolo dono per un grande giorno. I migliori auguri al neo-sessantenne dagli amici più cari, dal dottor Pino Volpe, dalla Direzione e Redazione del settimanale "Il Ponte".

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali:18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19,00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

0825292013/0825292015

SOLO 50 CENTESIMI[®]



**Solo da noi a
prezzi eccezionali
troverai una vasta
gamma di uova
Pasquali**



INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria
Casalinghi Cartoleria Intimo
Detersivi Merce Stock
Carta

Atripalda P.zza Umberto I° - Rampa San Pasquale - Avellino Viale Italia, 50

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

AVELLINO 0825 681536

349 2359064

349 2359085